



N. 5 - 2013
MAGGIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



GRAZIE PRESIDENTE!



IN COPERTINA

Il presidente nazionale Corrado Perona, giunto al termine del suo terzo mandato. Sono stati nove anni intensi: per le opere che ha portato a termine ed altre avviate e concluse, per gli interventi dopo terremoti e alluvioni, per l'impegno che si era assunto il giorno dell'elezione di sentire il parere di tutti presidenti e dei capigruppo in merito al futuro associativo. Per tanto altro ancora, come la presenza a tutte le celebrazioni e le ricorrenze degli avvenimenti significativi della storia degli alpini. La sua è stata una costante presenza senza mai deflettere, sempre sostenuto dai famigliari, soprattutto dalla moglie Anna che ha contribuito a dargli forza e serenità.

Qui sopra è all'adunata di Torino, con il figlio Antonio e la figlia Silvia.

Grazie, Presidente. Gli alpini non dimenticano.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

maggio 2013

sommario

3	Editoriale	34	Cori e fanfare
4-7	Lettere al direttore	35	I nostri musei
8-15	Perona: nove anni da presidente	36	Sfogliando i nostri giornali
16-17	Delegazione ANA in Russia	38-39	Incontri
18-19	PIACENZA: 86ª ADUNATA NAZIONALE	40	Alpino chiama alpino
20-25	Il Convegno Itinerante della Stampa Alpina a Vicoforte	41	In biblioteca
26-27	Taurinense, bye-bye Afghanistan	42-45	Sezioni Italia
28-29	Il 47° Campionato ANA di slalom gigante a Roccaraso	46	Sezioni estero e calendario manifestazioni
30-33	Protezione Civile	47	CDN del 13 aprile 2013
		48	Obiettivo sulla montagna

DVD DELL'ADUNATA DI PIACENZA



I Dvd ufficiali dell'Adunata di Piacenza con le riprese degli eventi più significativi (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, ecc.) possono essere prenotati presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410219-15, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 aprile 2013
Di questo numero sono state tirate 376.328 copie



Un abbraccio a tutti

L'Assemblea dei Delegati del 19 maggio eleggerà il presidente nazionale che mi succederà nell'incarico.

Avevo deciso che, con l'esaurirsi del mio terzo mandato, era tempo di affidare ad altri il compito di presiedere l'Associazione.

Lascio l'incarico con serenità, soprattutto perché credo che l'alternanza dei compiti e delle responsabilità sia indispensabile. Nuovi slanci, iniziative, realizzazioni, promozioni e quant'altro potranno essere messi in atto dalla nuova presidenza.

Termino dopo anni di impegno, ma non intendo soffermarmi sul mio operato, non sarebbe opportuno poiché non spetta certamente a me trarre conclusioni.

Ho sempre sentito il desiderio di lavorare con passione cercando di realizzare quanto necessario, ottimizzando risorse e capacità che questa Associazione mi ha sempre messo a di-

sposizione attraverso voi tutti, carissimi Alpini, e di coloro che, con noi, mantengono il passo dell'impegno e della coerenza.

Perché, essere Alpini significa esempio, non moda superata ma sempre attuale e ricca di virtù e, come ogni virtù è premio a se stessa.

Ho "girato" il mondo alpino e ritengo di conoscerlo a fondo, ma l'ho scoperto attraverso i vostri valori morali, la vostra umiltà, il vostro spirito di servizio, di dedizione e di sacrificio, e di amore.

So che continuerete a vivere così nei grandi incontri delle Adunate, di fronte al monumento dei Caduti, nella sede del vostro Gruppo, ad aiutare chi nemmeno conoscete, a cantare insieme e, ad amare e rispettare la Patria.

Tutto ciò in modo spontaneo, naturale, prorompente.

Continuate a credere in questa nostra famiglia mantenendola unita, lo dico soprattutto ai

giovani, non solo perché rappresentano la continuità ma perché credo in loro e nelle capacità che possiedono.

Abbraccio con devozione i nostri Reduci, e rendo onore a coloro che hanno dato la vita per assicurarci pace e libertà duratura.

Un ricordo riconoscente agli Alpini Caduti in missione di pace, un augurio a quanti sono rimasti feriti.

Saluto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano, il comandante delle Truppe alpine generale Alberto Primicerj, i comandanti e gli alpini delle due brigate Julia e Taurinense, il comandante e gli alpini del Centro Addestramento-Scuola militare alpina.

Mi congedo da voi, cari Alpini della nostra amata Associazione, non senza commozione.

Vi abbraccio e vi ringrazio.

Viva gli Alpini!

Viva l'Italia!

Corrado Perona



ONESTÀ E SOLIDARIETÀ

Non si poteva trovare un binomio più adeguato per coniare il motto dell'Adunata 2013. Sempre più spesso penso, a fronte dei battibecchi insulsi e burattineschi che vorrebbero essere la voce della politica, quanto poco sarebbe necessario per spazzare via il luridume degli inganni e delle prese in giro che sempre più sfrontatamente insozzano i valori e le virtù del nostro popolo.

Veramente, se la "cosa pubblica" fosse gestita da persone oneste e votate alla solidarietà sociale, allora sì che energie, risorse di cultura, volontà di realizzazione finalizzata al bene comune, entusiasmo per un'opera sublime di affratellamento potrebbero fare un tutt'uno capace di dare soluzioni via via più garanti di riuscita ai pesanti problemi che gravano quotidianamente sulla nostra società: disoccupazione, sicurezza, scuola, sanità, sperequazioni sociali, non ultima quella dei disperati che vanno a frugare nei cassonetti per recuperare qualcosa da mettere sotto i denti e di quella alta percentuale di persone che consumano pasti fatti di un unico piatto di pasta, ma anche di coloro, e non sono pochi, che sguazzano nei milioni e insultano con il proprio comportamento una miseria ormai dilagante.

E non è neppure il caso di pensare a recidere l'organo ammalato, come vorrebbe fare qualcuno, quando si parla di tagliare l'Italia in due, per arricchire e proteggere una parte, relegare quell'altra nell'inedia perpetua. Non pensano costoro che il sacro suolo italiano, unito com'è oggi, è costato sacrifici immensi di vite e di lavoro? Non pensano che recidere in due la nostra amata Patria significa abbracciare una scelta demenziale? Perché l'Italia, l'Italia tutta, è una miniera ricchissima di risorse, dalla cultura all'arte, alle menti illustri, al lavoro, alle industrie, alla produzione agricola, al turismo. Credo di dire il vero se sostengo che in tutte queste cose il nostro Paese non è secondo a nessuno al mondo.

Mario Bruno – Barge (Cuneo)

Onestà e solidarietà. È vergognoso solo il pensare che dobbiamo tutelarle come due animali in via di estinzione. Si tratta in realtà di virtù che stanno alla base del grande patto sociale, quello non scritto nei codici, ma che è fondamentale per garantire la convivenza di un popolo. Senza questi valori, c'è posto solo per la cultura di Caino, fatta di opportunismo, arroganza e violenza, con gli esiti evidenti, che sono sotto gli occhi di tutti.

VALORI NON NEGOZIABILI

Prima di decidermi a mettere giù queste poche righe ho lasciato sbollire il sangue dopo la lettura dell'intervento di Luca Rota (gruppo Carenno-Bg).

Voglio sottolineare la mia piena condivisione con quanto da Lei affermato nel numero in questione. Lei ha avuto il coraggio (e di questo La ringrazio) di esprimersi forte e chiaro in merito a tematiche che di questi tempi sono divenute il top dello scorretto politicamente, e cioè i cosiddetti "valori non negoziabili", che comportano in pieno la difesa

della fede in Dio, della famiglia tradizionale, della vita e della salvaguardia e dell'educazione cristiana dei figli.

Lei giustamente ne ricorda il carattere antropologico prima che legato a Fede e Morale; io rilevo la loro valenza universale, cioè che supera spazio tempo e culture. Parlarne oggi non deve essere affatto tabù; portare con fierezza il cappello alpino non significa essere alieni su un pianeta diverso (che c'entra lo Statuto dell'ANA?) Soprattutto credo che, come troviamo nel 2° capoverso della nostra cara Preghiera dell'Alpino noi, la nostra Storia, quella delle genti delle nostre valli, il nostro impegno quotidiano a essere degni dei nostri "Veci", traggano appunto nutrimento in quella "millenaria civiltà cristiana" che è nostro prezioso patrimonio comune. E quando parlo di Civiltà Cristiana voglio dire Dio, Patria, Famiglia, non altro.

Prima di chiudere mi permetta una nota personale che è legata ai tanti anni passati a "rampegar su per i croci" delle mie Dolomiti. Ogni alpinista e quindi alpino incluso, se munito di tessera del CAI vi trova un pensiero del grande scrittore di montagna Guido Rey: "Io credetti e credo la lotta con l'Alpe utile come il lavoro, bella come una fede nobile come un'arte"; come dire: ad excelsa tendo, a noi tutti ben nota. Elevarsi con lo spirito in faccia alle nostre cime col cappello alpino sul capo è dunque fare "politica con tipico pensiero conformista reazionario?" se così fosse (ma non lo credo) allora sempre viva questo tipo di reazionari.

Franco Visintainer, gruppo di Villazzano - Sez. di Trento

Non dobbiamo avere paura ad avere idee diverse, neppure tra noi alpini. Dobbiamo temere solo quando queste ci portano fuori dal solco della nostra appartenenza.

DIRETTORI TV, PER ELEZIONE

Da alpino del 2°/1963, congedato a Tolmezzo col grado di "sergente in caso di richiamo" mi complimento per i ponderati concetti espressi, "fuori del gregge", nel suo editoriale. Condivido appieno il richiamo a credere nell'Europa. Cosa possiamo fare per questa nostra Casa Comune messa in cattiva luce da tanti governanti? Sembra che il buonsenso e l'onestà abbiano smarrito la strada segnata dai tre grandi fondatori. Se gli uomini non rinsaviscono, i posteri conosceranno un'epoca fosca per non dire tragica. Nelle comunità si sente la mancanza di appartenenza a qualche cosa che riesca a unire per portare avanti un ideale al di sopra degli interessi personali. Constatazione preoccupante è che le nuove leve non si rendono conto di ciò che sta avvenendo; sono disarmati, impreparati ad affrontare gli eventi che verranno. Che possiamo fare? Questa è la sofferenza che vorremmo allontanare da noi ma che si ripresenta ogni giorno con fatti sempre più efferrati. Sono i notabili europei che debbono riacquistare la saggezza dei padri fondatori. L'immagine di un'Europa veramente unita deve riuscire a svegliare le coscienze di tutti i cittadini affinché diano il loro contributo per la realizzazione di una Casa aperta che sia la meta di ogni uomo di buona volontà. Lei affronta con eleganza la questione morale dei popoli. Come ripartire da questo deserto dove si commettono ignominie più numerose dei granelli di sabbia? Ogni settore della società manifesta decadenza e corruzione. È giunto il tempo di parlare chiaro. Quali prospettive avrebbe una società che vive all'insegna di "faccio quello che mi pare e piace"? Il panorama che si presenta ai nostri occhi non rassicura certamente i cittadini. Vorrei chiarire che, per



il modo mio di concepire le relazioni umane, ho il massimo rispetto per tutti gli uomini anche per quelli che considerano A=B. Ognuno può credere a ciò che vuole: imporre però, addirittura per legge, che A può assolvere le stesse funzioni di B crea perplessità e sconcerto. Ciò non toglie che chiunque a casa sua possa comportarsi come vuole. È estremamente importante, come sosteneva Seneca, che tutti i nostri atteggiamenti siano improntati al rispetto dell'altrui sensibilità. Addirittura, secondo il filosofo, anche nel vestire bisognerebbe passare inosservati tra la gente. Nella conclusione accenna pure all'ingerenza dei media. La televisione ammannisce spettacoli, programmi inqualificabili e fuorvianti, supportati da invitati supponenti con l'oro sempre in bocca. Che fare allora? Non sarebbe ora che i dirigenti di questo mezzo di comunicazione importantissimo venissero eletti democraticamente dal popolo creando nel contempo un osservatorio fatto da membri sempre scelti dai cittadini? Il discorso si amplia in tutti i settori della "cosa-pubblica". Chi ha orecchie per intendere intenda!

Bruno Ippoliti – Borgo Velino (RI)

Caro amico, che lo scenario sia desolante non è convinzione solo dei pessimisti. La situazione è quella che è, ma sarebbe davvero riduttivo credere che tutto sia colpa dei politici. È piuttosto che tutta la società è diventata più individualista, in tutte le sue diverse ramificazioni. Dalla politica alla famiglia, dalla Chiesa alla scuola... È il soggettivismo, cioè il proprio star bene personale, che ha preso il sopravvento sul bene pubblico. Per dirla con un'espressione tecnica, il patto morale, quello non scritto che regola i rapporti umani, è saltato lasciando il posto al menefreghismo e all'indifferenza. Interessante la tua sottolineatura alla possibilità di eleggere i dirigenti dell'informazione pubblica, direttamente dai cittadini. Certamente è una procedura che sta facendo sempre più proseliti, anche in campo partitico. Ma siamo sicuri che questo metodo garantisca anche la competenza? Da quanto si è avuto modo di vedere, più che arrosto si è visto, almeno per ora, tanto fumo di demagogia.

CATTOLICI E NON

Ma siamo un'Associazione d'arma o un'Associazione cattolica? Con il dovuto rispetto, vorrei che il direttore, quando imposta il giornale, tenesse presente che esistono anche alpini non cattolici e, soprattutto, non credenti e che i "cosiddetti valori cristiani" sono condivisi da Marco Aurelio all'Islamismo, al Buddismo e da qualsiasi filosofia etica (e laica).

Michelangelo Parmigiani - Torino

Vedi, caro amico, personalmente sono convinto che tutto ciò che esprime diversità sia un grande arricchimento e, davanti alle opinioni diverse dalla mia, provo un rispetto e una pazienza senza misura, purché aiutino a riflettere. Quando però queste diverse opinioni nascono da pregiudizio, da giudizi sommari, arroganza, aggressività, malafede, narcisismo grafomane... allora mi fermo e non sono più disposto ad ascoltare. Perché perdo tempo e perché mi fanno lo stesso effetto di una gastroscopia. Non sto dicendo che sia il caso della tua lettera, caro Michelangelo, anche se mi è difficile capire da cosa deduci il rischio che stia impostando il nostro mensile come un giornale cattolico. Senza scordare che mi dovresti spiegare come te la cavi con le celebrazioni della Messa che si fanno nei nostri incontri e con la Preghiera dell'Alpino che preghiamo stando tutti sull'attenti. Tutte cose che non ho certo introdotto io.

GLI ALPINI SU FACEBOOK

Sono veramente irritato! Ti risulta che lo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini sia stato abrogato? Oppure non sia applicabile ai comportamenti da tenere nei social network?

Quanti alpini su Facebook, con la loro foto con tanto di cappello alpino, dissertano, pubblicizzano ed irridono i vari partiti con profonde discussioni... da bar. Ritengo che ciascuno possa esprimere liberamente la simpatia o l'adesione a qualsiasi partito, ma non con il cappello alpino in testa!

Italo Semino – Novi Ligure (Alessandria)

Hai ragione da vendere caro Italo. È una cosa vergognosa. Sul tema specifico di Facebook conto di tornarci in un prossimo editoriale, per evidenziarne i rischi, che vanno oltre a quelli riferiti nel tuo scritto.

CAPPELLI: NUOVI O BUFFERATI

Buongiorno carissimi, con un gruppo di alpini qui al bar stiamo ridendo nel vedere gli alpini di Roma riuniti con cappelli nuovi di zecca. Ma come hanno fatto? Noi siamo proprio degli sporcaccioni trasandati. Chi ha fatto la naja è tornato a casa con cappelli usurati. Vorremmo sapere come hanno fatto a conservarli così perfettamente nuovi. Si vede che le intemperie del Campidoglio o del Quirinale non sono come quelle di Cortina o La Thuile.

Questa non la potete pubblicare di certo. Avete la nostra comprensione. Ma lo scopo è stato quello di farvi fare una risata insieme a noi. Alla vostra salute! Complimenti per le lettere eccezionali e illuminate di Perona e il Direttore. Semo forti! Cordialità a tutti.

Gaetano Alberti

Caro monello, ho censurato parte della tua lettera, là dove l'alpino irridente diventava irriverente. Lo sai perfettamente, che un gruppo di ufficiali non può avere il cappello "bufferato" come quelli che vediamo in giro. Era ed è preteso dal loro ruolo e dal senso di dignità che tutta la divisa deve trasmettere, a cominciare dalla testa. Ma se i loro cappelli sono lustri come i pomoli di ottone, anche le bufere sui nostri, se permetti, sono un po' taroccate. Quante operazioni abbiamo fatto di nascosto o in compagnia per dare ai nostri cappelli un tono vissuto, quando le tese ci calavano sugli orecchi facendoci sembrare dei Dumbo? E poi, caro Gaetano, confessalo. La foto è un po' sgranata e la vista non è più quella d'un tempo. E allora brindiamoci su, ma senza prenderci troppo sul serio.

IL CORAGGIO DI ANNUNCIARE IL BENE

Ho appena letto le sue considerazioni sulla vita attuale e le prese di posizione decisamente contro corrente, politicamente scorrette e via elencando locuzioni oggi in pieno uso.

La conduzione della vita planetaria, o quasi, è oggi comandata dalla finanza internazionale che si serve delle nazioni come di pedine da muovere sulla tavola degli scacchi. Le persone da cui dette nazioni sono composte non esistono nelle valutazioni di questi figure dominati dal dio denaro-potere. Interessante sarebbe elencare i nomi, pare che siano meno di centocinquanta a muovere la stragrande maggioranza delle cose, e già sarebbe un fatto interessante per considerazioni di una certa entità. Inutile aggiungere che sono in piena sintonia con le



sue note semplici e chiare: non allineato, ma un passo indietro per rispetto al Monsignore e... si sa mai, anche per guardargli le spalle.

Con filiale affetto nella gioia di un altro successore di Pietro che promette di prenderci per mano da dove Benedetto XVI ci ha portati per condurci alla modernità senza tempo del Vangelo.

Alpino Emanuele Tabasso – Torino

Hai ragione, caro Tabasso. Dobbiamo tornare alla profezia. Che non è questione di prevedere il futuro, quanto il coraggio di annunciare il bene, con l'esempio di vita, e quello di denunciare le ingiustizie e le storiature che infettano il mondo. Sono contento che l'editoriale abbia sollevato tante risposte, di cui pubblico solo una piccolissima parte. Spero che gli alpini non sono solo custodi di memorie, ma anche attenti interpreti della storia in cui sono immersi.

PREPARIAMOCI AL FUTURO

Ho appena finito di leggere per la quarta volta il tuo magistrale editoriale "Presunzione di libertà". Una vera ventata di aria fresca. Per la prima volta, se ben ricordo, ne *L'Alpino* si parla dei grandi problemi dell'Italia e delle democrazie occidentali. Parole come lobby, mercati, fondamentalismi, terrorismo, sono del tutto inusuali e cadono come pietra nell'acqua cheta e monotematica tipica di un giornale associativo. Quando scrivi che gli alpini devono essere "politicamente scorretti" nell'affermare la propria identità e che i "politicamente corretti" non sono altro che conformisti ipocriti, per quanto mi riguarda sfondi una porta aperta. Quanta gente, in tutti i campi, religione compresa, ha paura di staccarsi dalla sicurezza passiva derivante dall'appartenenza al branco! Non vuole pensare, perché non ne è capace o per pigrizia mentale, perché si è sempre fatto così e va bene così. Il coraggio di pensare con la propria testa è una merce rara.

Il mio auspicio è che le tue idee, i tuoi articoli, riescano a far uscire l'ANA dai tranquilli pascoli dei ricordi di un passato glorioso, senza nulla dimenticare, ma portandola a guardare ai problemi del presente ed a prepararsi al futuro. È questo un tempo di grandi mutamenti. E gli alpini devono esserci.

Enrico Radice - Biella

Solo i coraggiosi hanno sanno correre il rischio dell'impopolarità. Ma il loro non è destino da rifiutati. Sono semplicemente dei condottieri. Stanno davanti e vedono più lontano.

L'ORGOGGIO DELL'APPARTENENZA

Non ho fatto la naja negli alpini, purtroppo. Poi grazie ad un amico, ho conosciuto la sezione di Casale Monferrato, la mia città (l'incontro è stato facilitato dalla meravigliosa *bagna cauda* annuale della Sezione, che è diventata un punto di riferimento per la mia famiglia e amici, ma è un dettaglio...). Da due anni mi sono trasferito permanentemente a San Paolo e *L'Alpino* mi raggiunge anche qui, grazie al grande regalo del mio amico Marco, alpino e piemontese vero.

Ora comprendo il meraviglioso spirito che tutti gli alpini condividono, i valori e l'attaccamento alla propria storia, e voglio dirvi con forza che è commovente. Ma soprattutto voglio farvi sapere che ci sono ancora tante persone che sono orgogliose dell'Italia, senza retorica, politica o fascismi. Ossia, voi rappresentate molto più che un'associazione di militari e ex-militari, rappresentate quello che moltissimi Italiani hanno nel cuore, ma seppellito sotto un bombardamento quotidiano di notizie, esempi, critiche gratuite, provincialismi. Voi siete la parte miglio-

re dell'Italia. Se posso premettermi, una preghiera. Accettate la responsabilità di promuovere e garantire un futuro ai meravigliosi valori che portate, non lasciate che fra 50 anni l'ANA e gli alpini siano un ricordo di pochi: aprite l'associazione ad amici e associati, perché la promulgazione dei vostri valori nei decenni a venire sono il servizio più grande che possiate rendere al Paese, e l'Italia ne ha bisogno.

Fabio Lupano

È vero che quando si vive lontano si tendono a idealizzare anche le ombre, ma la luce degli alpini, per ciò che hanno fatto e stanno facendo, è comunque un dato capace di tener vivo l'orgoglio di un'appartenenza sociale, che va ben oltre quella di aver svolto il servizio alpino.

LA SPERANZA DALLE AZIONI INUTILI

Ho appena letto l'editoriale "La speranza dalle azioni inutili" nell'ultimo numero de *L'Alpino*.

È quanto di più bello abbia letto in assoluto sull'argomento. Non un commento. Bravo! E grazie.

Diego Rebuttato – gruppo di Dolcedo Valprino, sez. di Imperia

Ho riflettuto molto se pubblicare questa lettera di complimenti, perché potrebbe sembrare atto di immodestia. Personalmente sono però convinto che la vera umiltà guarda in faccia tutte le cose. Quelle buone per dire grazie. Quelle cattive per rimediarsi.

I NOSTRI CANTI

Sono il magg. (c.a.) Antonio Mariani, classe 1941, direttore del coro Malga Roma della sezione di Roma dell'A.N.A. Agganciandomi ad una serie di interventi raccolti da *L'Alpino*, vorrei esprimere il nostro punto di vista sull'argomento canti di montagna e cori dell'A.N.A. che, rammento tautologicamente, è una Associazione d'Arma.

Credo siamo tutti consapevoli del fatto che il canto alpino, così come tradizionalmente si intende, è un "genere" musicale ormai non più praticato nella naja (e non solo). Personalmente ne ho avuto varie dimostrazioni, fra l'altro interrogando in proposito, ogni qual volta ne ho avuto occasione, i militari che mi capitava di incontrare. Dirò di più. All'inizio di questo secolo, nel 2002, ho avuto il piacere di formare e dirigere, invitato dall'allora comandante della Scuola di Fanteria di Cesano, il coro degli allievi ufficiali alpini di uno degli ultimi corsi (approfittando, se questo mio intervento sarà pubblicato, per salutarli affettuosamente da queste righe: so che in grandissima parte sono iscritti all'A.N.A. e ogni tanto ne incontro qualcuno alle adunate che viene a salutarmi ai concerti del mio Coro). In quella occasione ebbi una certa difficoltà a trovare un paio di brani che fossero conosciuti un po' da tutti (la scelta poi cadde su "Sul cappello" e "Il testamento del Capitano"). Negli ultimi corsi era invalso l'uso di tramandarsi la canzoncina, che tutti avevano imparato, "È arrivato l'Ambasciatore", forse perché suggestionati dal seguito "con la piuma sul cappello".

Stanti queste premesse, e con la consapevolezza, appunto, che il nostro è un coro dell'A.N.A. (Associazione d'Arma), con i miei coristi convenimmo, statutariamente, di inserire nel repertorio esclusivamente i canti "storicamente attestati", quelli che i nostri militari erano soliti cantare nelle varie occasioni, quando il canto d'insieme, anche e soprattutto nella naja, era espressione usuale e spontanea. E di eseguirli, sia dal punto di vista armonico che interpretativo, cercando di discostarci il meno possibile dalle esecuzioni originali. Questa scelta con il chiaro e dichiarato scopo di contribuire per quanto possibile, ad evi-



L'INNO DI MAMELI

tare di far cadere nell'oblio i brani e il modo autentico (in senso storico) di interpretarli. E in effetti, allorché cantiamo *La tradotta*, o *Sul ponte di Perati*, o *Tranta Sold*, ho sempre l'impressione di rivivere, e sempre con rinnovata emozione, momenti dolorosi o spensierati di storia comune. I nostri padri hanno cantato questi brani in momenti drammatici o lievi, non trascurando peraltro anche altre melodie, sacre o profane, appartenenti alla nostra cultura, come dice correttamente il magistrale maestro De Marzi citando Rigoni Stern "Mira il tuo popolo..." e/o diceva il presidente Caprioli "Cantavamo Rosamunda", ma sempre con spontanea partecipazione.

Lo stesso non potrei dire se eseguiamo una delle composizioni contemporanee, sia pure, anche se non sempre, eccellenti sul piano musicale. Queste musiche, mi sia passato l'esempio, mi danno l'impressione di "zombie", ancorché modellate con fattezze particolarmente seducenti. Ecco perché riterrei opportuno che i cori dell'A.N.A., che, ripeto ancora tautologicamente, sono complessi che rappresentano una Associazione d'Arma, si dedicassero quanto meno prevalentemente, ma vorrei dire esclusivamente, a ciò che rappresenta la nostra cultura storico/militare/musicale. Io credo che sia proprio la consapevolezza che queste musiche e questi versi attualmente siano frequentati solo sporadicamente che debba indurci a praticarli con particolare assiduità ed attenzione affinché restino vivi nella nostra memoria e in quella collettiva. Gli altri cori, quelli non appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini, che facciano come meglio credono.

Maggiore Antonio Mariani - Roma

È abbastanza comprensibile che allontanandoci dai tempi delle origini la memoria scolori un po', tanto più nella nuova cultura digitale, che vive solo sul presente e di presente. Spetta però a chi ha sensibilità custodire un patrimonio di memorie. Il giorno che dovessimo perderle, saremmo tutti più poveri ed ignoranti.

DON BEPO GONZATO

Caro direttore, sono passati ben 60 anni da quel 18 gennaio 1953 quando mons. Giuseppe Gonzato, "don Bepo" ci ha lasciati per raggiungere il "Paradiso di Cantore".

Non ero ancora un alpino quando ho conosciuto don Bepo nella sede della sezione di Verona, accompagnando mio padre e altri alpini del mio paese per organizzare l'annuale pellegrinaggio all'Ortigara. Ho conosciuto allora la sua umanità e il suo scopo di dedicare tutto il resto della sua vita a raccogliere i resti dei "suoi alpini" caduti sull'Ortigara. Quando si parlava di quel luogo si commuoveva pensando alla moltitudine di persone cadute.

Fu uno degli ideatori e realizzatori dell'annuale pellegrinaggio alla chiesetta del Lozze. Ogni anno raccoglieva attorno a sé un gruppo di combattenti per recarsi sull'Ortigara a celebrare delle Messe in suffragio dei "suoi alpini Caduti" su quel campo di battaglia. Una sulla cima, alla Colonna Mozza, e l'altra alla Chiesetta del Lozze.

Fu in uno di questi pellegrinaggi al "cimitero degli alpini" come lui diceva sempre, che venne lanciata l'idea e deciso di restaurare la Chiesetta del Lozze per l'occasione del 10° anniversario della battaglia. L'idea fu subito accolta e il 27 luglio 1927 la chiesetta fu inaugurata solennemente alla presenza di un gran numero di reduci, e don Bepo celebrò la Messa sul piazzale antistante la Chiesetta restaurata.

Pietro Masnovo

Caro Pietro, sarò io quest'anno a celebrare in quella chiesetta il giorno della memoria il 14 luglio. Insieme a tutti i caduti, italiani e non italiani, farò un ricordo speciale anche per il nostro don Bepo.

Sono in imbarazzo; non so come scrivere quello che ho dentro; non vorrei essere frainteso ed additato come "uno, comunque, contro quelli". Il fatto è che quanto le immagini televisive mi hanno rimandato a "quelli" che sulle scale del Tribunale di Milano hanno cantato l'"Inno di Mameli", ho sentito uno sdegno spontaneo salirmi dal cuore. Io, che alla bella età di 74 anni ancora mi commuovo quando canto il nostro Inno tricolore nel corso delle nostre cerimonie; io che in questo canto sento tutta l'unità della nostra Nazione; io che, sarò retorico, in esso trovo in rima quelli che sono i valori veri dell'Unità, sono rimasto amareggiato che esso sia stato usato per un problema di parte. Il nostro Inno è sacro! Auspico non venga usato a sproposito. Come dice il decalogo: "non usare il nome di Dio invano", credo che anche il nostro "Inno di Mameli" non debba essere usato in situazioni quantomeno ambigue.

Giancarlo Angelini - Riva del Garda (TN)

Anche i simboli più cari possono essere profanati, perché l'equilibrio degli uomini non si acquisisce per titoli o per potere, ma con un percorso di civiltà. E la maturità non si misura dall'anagrafe e neppure dal censo, ma dal sapersi assumere la responsabilità del proprio ruolo.

ORSO GRIGIO

Ho imparato da poco a leggere e, da ancora meno a scrivere, ma mi ha colpito molto leggendo il giornale *L'Alpino*, l'acume, la schiettezza, la spontaneità e soprattutto la visione globale del direttore, don Bruno Fasani. Nel suo editoriale, intitolato "Presunzione di Libertà", dice le cose come stanno, sia a livello nazionale che globale, evidenziando come i media siano spesso di parte e colonizzati politicamente. Ho provato sulla mia pelle certe situazioni, essendo io una persona, pardon, un "animale" fuori dal gregge. Tante, anzi troppe volte ho pagato le conseguenze per essere libero di mente, in nome della logica e dell'obiettività ed è per questo che mi do, da solo, il titolo di "Egre-gio", sentendomi io fuori dal gregge e libero di mente.

Il signor, anzi, l'alpino don Bruno Fasani, cita le Lobby internazionali che condizionano gli equilibri nazionali e internazionali, non solo economici, ma anche politici. Io sarei forse più duro ancora. Più che di Lobby, parlerei di massoneria internazionale. Non occorre essere degli scienziati per capire come stanno effettivamente le cose, anche se dirle è scomodo.

Ancora complimenti per il suo editoriale caro direttore Don Fasani e dormiamo sempre nel cuscino candido della nostra coscienza, dettato dallo Spirito Alpino che ci accomuna.

Orso Grigio

Forse i lettori che non conoscono Orso Grigio, notissimo alpino bellunese, potranno credere che dietro questo pseudonimo si nasconda un presuntuoso. Niente di più sbagliato. Orso, ora anche realmente grigio data la chioma, è un uomo che si è conquistato la vita morso dopo morso. Ha lottato, scalando molte difficili "vette" davanti alle quali i più si sarebbero lasciati andare. Ma proprio perché ha creduto nei sogni, quelli grandi, in lui sono sopravvissuti l'artista e il sognatore. Insieme al fanciullo, protagonista di quei sogni.



MAGGIO 2004-MAGGIO 2013: BILANCIO DI UN ESALTANTE MANDATO

2004-2007

Zaino in spalla

Al Contrin



Sull'Adamello



Nove anni sono lo spazio d'una generazione, un lungo periodo della vita. Ma soltanto un soffio nei ricordi ai quali è possibile guardare talvolta con amarezza, spesso con nostalgia, altre volte con orgoglio che mitiga il rimpianto dell'età che corre.

Crediamo che con orgoglio possa guardare al passato, Corrado Perona. Certamente per il suo essere alpino, ancor più per i tre trienni – sembra più che un numero perfetto – durante i quali ha retto l'Associazione da presidente nazionale, caricandosi sulle spalle uno “zaino particolarmente pesante”, come definì la nomina il giorno della sua elezione, il 30 maggio 2004. Quel giorno, disse che avrebbe voluto “togliere il punto interrogativo alla domanda: ANA, quale futuro?, e trasformare questo interrogativo in risposte positive”.

Era la domanda che da tempo veniva posta in ambito associativo dopo la decisione di sospendere il servizio di leva e l'istituzione del servizio militare volontario. Un compito che si assunse con spirito di servizio e contando sull'aiuto del Comitato di presidenza e del Consiglio nazionale. Parlò delle grandi potenzialità del-

l'Associazione, della ricchezza dell'apporto dei giovani iscritti, dell'attenzione che meritano le Sezioni del Centro-Sud, della necessità di essere presenti fra gli alpini all'estero e di ridefinire le regole per l'ingresso dei soci aggregati. Le parole usate più volte furono: impegno, entusiasmo, responsabilità.

C'erano diversi progetti in cantiere, alcu-

ni solo sulla carta, altri appena avviati. Come il completamento dei lavori alla “Casa per l'Anziano” a Ripabottoni, in Molise, gravemente danneggiata dal terremoto del 2002 (un progetto avviato dall'allora presidente Beppe Parazzini); la ristrutturazione del Rifugio Contrin e dell'attiguo rifugio Reatto; la ristrutturazione del rifugio “Ai Caduti dell'Adamello”, del Soggiorno alpino di Costalovara e del rifugio “Giacomini” a Forca di Presta, nel Molise.

E poi l'intervento in Mozambico, dove dieci anni prima gli alpini di leva in missione ONU si erano fatti onore e dove il CDN aveva deciso di lasciare un segno di solidarietà: il recupero di un fabbricato adibito a collegio femminile, la costruzione di un edificio per attività educative e scolastiche e infine un centro nutrizionale per bambini sottoalimentati abbinato al piccolo ospedale esistente. Tanti impegni in sospenso, tanto da fare.

Non erano tempi facili: in ottobre partì per l'Afghanistan il 1° artiglieria alpina di Fossano, a novembre fu sciolto il 16° Alpini di Belluno, a dicembre arrivarono ai coscritti le ultime cartoline pre-cetto. Finiva un'epoca. ●



Con il generale Job e Parazzini il giorno dell'insediamento.



2007-2010

Il triennio più intenso



Inizia il secondo triennio, il periodo più intenso che vede l'Associazione impegnata a tutto campo. A fine maggio iniziano i lavori per la ristrutturazione del Soggiorno alpino di Costalovara, sull'altopiano del Renon, in provincia di Bolzano. Nell'estate viene riattivato il rifugio ANA "Giacomini", a Forca di Presta, sui monti Sibillini, grazie ai lavori finanziati anche dal CDN. È l'unico rifugio del territorio. Si conclude nel corso dell'anno l'impegnativa ristrutturazione della sede nazionale con il personale dei vari uffici, redazione de L'Alpino compresa, spostato di volta in volta per consentire l'esecuzione dei lavori sui quattro piani dell'edificio di via Marsala.

Nel novembre 2008 cade il 90° anniversario della fine della Grande Guerra: "Noi celebriamo la pace", spiegherà Perona, che ha voluto cerimonie commemorative in tutte le Sezioni e i Gruppi analoga a quella, solenne, avvenuta a Trento con l'accensione della fiamma al tripode della tomba di Cesare Battisti.

L'anno dopo, il 6 aprile, L'Aquila e l'intero Abruzzo sono sconvolti dal terremoto che provocherà 309 vittime. Accorrono oltre novemila volontari della nostra Protezione Civile, ma non basta: viene costruito a Fossa un villaggio di 33 villette antisismiche, che saranno ammobiliate. Il villaggio, realizzato in tempi record, sarà consegnato il 14 novembre. Con il denaro avanzato dalle sottoscrizioni accanto al villaggio sarà costruita anche una chiesa.

Il 2010 è l'anno in cui si concludono i lavori al rifugio Contrin e al Soggiorno alpino di Costalovara, entrambi operativi nell'estate. ●





2010-2013

La “Casa per Luca”, l’asilo a Cento

Con Luca Barisonzi



Al cantiere dell’Asilo



Il 2010 si era concluso con soddisfazione perchè i progetti erano andati tutti in porto e si erano gettate le basi per costruire la “Casa per Luca”. Nel novembre 2001 Luca entra nella casa domotica costruita per lui: è accessoriata in modo da consentirgli di muoversi e vivere al meglio, pur nelle sue condizioni. È un giovane indomito ed esemplare. Recentemente è stato nominato maresciallo del ruolo d’Onore e decorato.

Ma impegni di altra natura sono imminenti: a fine maggio del 2012 un terremoto devasta la Pianura Padana. Accorrono circa 6.500 volontari, la distruzione di case e fabbriche è diffusa, l’economia del territorio è a terra. Perona visita i vari cantieri, decide di lasciare un segno di speranza: viene l’idea di costruire una scuola materna. Sarà a Casumaro, nel comune di Cento: la prima pietra viene posata l’11 novembre.

Prima che finisca il 2012, a metà dicembre, Perona visita gli alpini della Taurinense in missione in Afghanistan per far sentire loro la vicinanza degli alpini in congedo: è la prima volta che un presidente nazionale va dagli alpini in zona di guerra.

Ci sarebbe ancora tanto altro da riportare, perché non basta un semplice riassun-

to per raccontare nove anni intensi. Nel calendario di Perona, infine, ci sarà sempre la data del 3 aprile 2013. È il giorno in cui, fra gli alpini della sezione Valsesiana, si conclude un’impresa che avrebbe fatto desistere chiunque: visitare le 81 sezioni e i relativi gruppi per ascoltare le proposte sul futuro dell’Associazione, secondo l’impegno che si era assunto nove anni prima al momento della nomina a presidente nazionale.

Negli ultimi due anni ha girato per tutta l’Italia per visitare le Sezioni più lontane, senza risparmiarsi, senza lasciar trasparire stanchezza, sorretto da quell’indomito spirito alpino che in lui è al quadrato. Ha raccolto un dossier di proposte e di risposte che consegnerà al suo successore.

Assieme all’esempio di dedizione, di sacrificio e di dovere che tutti gli riconoscono, con gratitudine. (g.g.b.) ●



In Afghanistan con le studentesse di una scuola di Herat.



DICONO DI LUI

Sempre in prima linea

di Vittorio Brunello

Corrado Perona ha concluso il suo terzo mandato. Un'esperienza condotta con stile, determinazione, tenacia. Il testimone ricevuto da Giuseppe Parazzini, nonostante l'Associazione fosse in ottima salute, era pesante. La sospensione della leva obbligatoria aveva creato sconcerto e suscitato un profondo disagio tra gli alpini. Una svolta che intaccava la tradizione storica del nostro Paese, la natura delle truppe alpine e la vita stessa dell'ANA. Decisione troppo lontana dallo spirito di servizio sentito da tutti noi come un comandamento più che un dettato costituzionale. I pessimi rapporti con le forze politiche, dure nelle loro decisioni, non miglioravano quelli con i vertici militari. Si respirava un'aria carica di tensione e interrogativi. Da lì è partito il gravoso compito del presidente Perona. Piemontese doc, figlio di un ufficiale degli alpini ferito sul Pasubio e decorato, con precedenti significativi nella sua sezione di Biella e in Consiglio Direttivo Nazionale, frenando non senza difficoltà l'indole impulsiva, ha avviato un paziente lavoro di ricucitura con i comandi delle nostre brigate e, complice l'intelligente opera del gen. Bruno Iob, si è tornati a parlare la stessa lingua e a respirare quello spirito fraterno che sempre accomuna chi porta il cappello alpino. Non a caso all'adunata di Bolzano, a scorta del Labaro, c'erano i Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, Abrate e Graziano e il comandante delle Truppe Alpine, Primicerj. Penne bianche ai più alti livelli della Forza Armata. Sul tappeto, irrisolto, anzi complicato da qualche spinta radicale, rimaneva il quesito: quale futuro per la nostra Associazione? Una risposta, che dovrebbe tracciare con la forza e l'identità della nostra storia una via profetica, non c'è. Siamo ad un bivio senza indicazioni, e non sono ammessi errori o superficialità. Questo compito Corrado l'ha sentito gravare sulle sue spalle. Con un faticoso peregrinare per l'Italia ha raccolto idee ed opinioni, sintetizzandole in un grosso dossier destinato al suo successore. Una base da cui partire per assicurare



Corrado Perona e Vittorio Brunello a Marcinelle.

continuità ad un'esperienza militare, civile ed umana unica al mondo. Può sembrare marginale, ma tale non è, lo sforzo compiuto in questi nove anni di presidenza per trasformare strutturalmente, grazie all'aiuto di valide professionalità nell'ambito del CDN, i gioielli di famiglia: Sede nazionale, Contrin e Costalovara. Sono state investite somme importanti, rese disponibili da un'oculata gestione delle risorse da parte dei tesoriери. Orgoglio dell'Associazione resta comunque la crescente testimonianza di una forte capacità operativa nel mondo della solidarietà, del volontariato, della diffusione della cultura alpina. E qui non possiamo non ricordare, oltre a quanto sintetizzato nel Libro Verde degli ultimi anni, l'Ospedale da Campo, la Protezione Civile, la scuola in Mozambico, la casa per anziani di Ripabottoni, il villaggio di Fossa in Abruzzo, la casa per Luca e la scuola materna di Casumaro di Cento.

Nove anni segnati dalla guida di un Presidente costantemente in prima linea. Mai, nella storia della nostra Associazione, si è avuta una presenza così assidua della massima autorità istituzionale nelle Sezioni, nei Gruppi, in Italia e all'estero. Corrado non amava la scrivania di via Marsala. Si sentiva presidente degli alpini e per loro ha sempre trovato tempo. Ministri o conducenti non faceva differenza. Nelle manifestazioni dell'ANA si sentiva a suo agio e diventava un altro uomo. Trascinatore, commuoveva e si commuoveva. Se è vero che quando doveva scrivere tormentava la penna recalcitrante a fronte di un foglio bianco, quando prendeva la parola entusiasmava e sapeva toccare con rara abilità le corde sensibili di chi lo ascoltava. Un dono. Sorprendente, ma solo per chi non conosce la passione scarpona di questo grande alpino. ●



Valori vissuti con l'esempio



Perona con Adriano e Paolo Crugnola al rifugio Contrin, giugno 2011.

di Adriano Crugnola*

Carattere deciso, a volte cocciuto. Uno di quegli uomini che impari a conoscere, oserei dire, sulla tua pelle ma quando lo hai conosciuto o pensi di averlo conosciuto, ti sorprende di nuovo e vorresti averlo frequentato da più tempo.

Questo è per me Corrado Perona. Questo è il presidente che da nove anni guida la grande famiglia dell'ANA.

Sarebbe troppo facile descrivere il Perona presidente poiché è stato ed è sotto gli occhi di tutti: alpini e non. Costante la sua presenza nelle manifestazioni nazionali di ogni singolo Gruppo e nei suoi incontri con le persone, durante i quali ha dimostrato sempre grande impegno e dedizione per questa nostra famiglia.

Vorrei tuttavia esaltare il suo lato umano: unione reale e concreta dell'uomo padre di famiglia e dell'alpino nella sua accezione più elevata... così come siamo piacevolmente portati a pensarlo e come dovrebbe essere! Forse il passare degli anni ha smussato in lui qualche spigolo mantenendo integro il corpo roccioso e non parlo di quello fisico, che comunque ha una resistenza invidiabile, ma di quello morale.

Il primo impatto personale lo ebbi, in oc-

casione dell'ingresso in CDN, con la riunione a Paularo. Tempi un po' burrascosi dei quali io da neofita non ebbi appieno il sentore, ma lui mi accolse assieme agli altri tre miei "compagni di corso", con serenità così come un buon maestro accoglie i remigini. Poi, dopo averci studiato un po', attribui a ciascuno di noi degli incarichi e da allora cominciò la sintonia che ci lega tuttora. Da quel momento è stato per me un susseguirsi di esperienze, di approfondimenti costanti dei veri valori alpini, il tutto accompagnato da una inconfutabile schiettezza ma anche da tanta comprensione da parte sua e... ogni tanto anche mia!

Personalmente credo che Corrado sia riuscito a far convivere, con un gioco di equilibrio non usuale, due vite parallele, quella legata alla sua famiglia e quella legata all'associazione e sono convinto che se in alcuni momenti ha dovuto scegliere quale delle due sacrificare, ha scelto di sacrificare la sua famiglia.

Non è stato sicuramente facile per lui fare il presidente per una serie di motivi. Innanzitutto riuscire a gestire e conciliare i pensieri che derivano da oltre 300.000 teste di alpini non è da tutti. Noi stessi ci conosciamo, conosciamo cosa succede nei Gruppi e nelle Sezioni, conosciamo il mugugno degli alpini e per fortuna sappiamo che alla resa dei conti,

prevale, quasi sempre, la disponibilità di ognuno a perseguire l'unico scopo che è il bene dell'associazione. Questo credo abbia aiutato notevolmente la vita dura del presidente.

In questo ultimo anno ho vissuto sempre più intensamente il rapporto con Corrado, non solo dal punto di vista istituzionale ma oserei dire soprattutto dal punto di vista alpino ed umano. Ho avuto semplicemente delle conferme ma ho anche avuto molte nuove lezioni di vita, lezioni se vogliamo semplici ma essenziali che ti fanno capire che hai davanti a te un uomo veramente innamorato della nostra Associazione che prende ogni decisione in funzione dell'unico valore imprescindibile, il bene dell'ANA. Questo rassicura, ma soprattutto diventa esempio per tutti noi alpini indipendentemente dall'incarico che ricopriamo e ci rende o ci dovrebbe rendere coscienti del grande patrimonio che abbiamo a disposizione grazie ai nostri fondatori ma anche grazie a persone come Corrado Perona.

Sta a noi non deludere questi uomini e di conseguenza non deludere gli italiani.

Perciò: grazie Corrado! Il tuo mandato finisce ma rimane una scia luminosa che non si diraderà mai. Credo di poter esprimere così il sentimento che pervade tutti i consiglieri nazionali di oggi ma anche quelli di ieri che ti hanno dato una mano in questi nove anni.

È infatti capitato di tutto in questo tuo periodo di comando, compresi gli ultimi due terremoti, ma la casa che hai contribuito a costruire ed a gestire è rimasta intatta poiché le fondamenta sono ben salde.

L'augurio che ti voglio fare è in fondo una promessa, mia e di tutti gli alpini: continueremo a fare la nostra parte, a mantenere alto il nome dell'ANA. Soprattutto, continueremo a vivere e a trasmettere quei valori che animano da quasi 94 anni la nostra Associazione, gli stessi valori che tu ci hai costantemente e caparbiamente ricordato nei tuoi discorsi e fatto vivere con il tuo esempio. Grazie Corrado! Accogli il mio abbraccio, il nostro abbraccio. Estendilo alla tua Anna e a tutta la tua famiglia. Ci hanno sopportato con tanto amore e tanta benevolenza. ●

* Vice presidente nazionale vicario



Primicerj: un commosso grazie!

Caro Presidente, in questo momento per te sicuramente denso di emozioni, di ricordi e di sentimenti contrastanti, forse anche difficili da esternare appieno, non posso che provare una profonda commozione e pensarti con un sorriso.

Nei tuoi nove intensi anni di presidenza dell'Associazione hai contribuito in modo visibile e concreto alla strenua difesa ed alla promozione di quelli che sono i valori ereditati dai nostri Padri ed in cui da sempre si riconoscono gli Alpini: impegno, sacrificio, senso del dovere, solidarietà autentica e amor di Patria; grazie anche al tuo instancabile lavoro e all'operato dell'Associazione, la penna sul cappello rappresenta oggi più che mai coloro che si mettono costantemente in gioco per il bene della collettività, senza peraltro chiedere nulla in cambio.

Da Comandante delle Truppe Alpine non posso che ringraziarti per lo sforzo sempre profuso nel valorizzare la comunanza di sentimenti ed il forte legame che unisce gli Alpini in armi con quelli non più in servizio attivo, facendo sentire me ed i miei Alpini membri di una grande e bella famiglia, che ci ha sostenuto durante i molteplici impegni in Patria e all'estero e ci è stata nel contempo sempre vicina nei momenti difficili e dolorosi; con te,



Alla mininaja.



caro Corrado, ho condiviso tante gioie e, purtroppo, non poche sofferenze.

Adesso che toccherà a qualcun altro portare "il gravoso peso dello zaino" ed indicare la via da seguire, puoi sicuramente guardarti indietro a testa alta, sicuro che la tua assenza lascerà un vuoto difficile da colmare, ma altrettanto certo che colui che prenderà il tuo posto potrà godere a lungo dei frutti di quanto da te seminato in questi anni.

Grazie di cuore!

Generale C.A. Alberto Primicerj
Comandante delle Truppe Alpine



Aria nuova, in Sezione

di Edoardo Gaja*

L 19 maggio 2013 Corrado Perona lascia la presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Sarà per lui un giorno molto pesante ma insieme allegro e ricchissimo di sensazioni che possono stravolgere qualsiasi essere umano.

Ma io non voglio, né posso, imbarcarmi in considerazioni sulle quali mille persone sono più informate, dettagliate, più capaci di scrivere di me. Mi riferisco invece alla sezione ANA di Biella.

Conosco Corrado da quasi trent'anni. È stato lui, nel 1986, da presidente sezionale, a chiamarmi nel consiglio della Sezione e pertanto a farmi iniziare quella splendida vita associativa che per sempre sarà da me considerata uno dei periodi più belli della mia esistenza.

Vivevamo parte dell'anno nello stesso piccolo paese di montagna, condividendo già allora e poi sempre di più tante attività sportive e di lavoro naturale (con-

cretizzate insieme nella Protezione Civile dell'ANA anche all'estero) che, se mai ve ne fosse bisogno, hanno incrementato quel rapporto fraterno che oggi è semplicemente sacro.

Lo ricordo da presidente sezionale come una persona splendida, diretta, alla mano; uomo che aveva profondamente modificato e migliorato lo spirito che aleggiava fra i consiglieri sezionali e il presidente di sezione pro-tempore di qualche anno prima.

È stato un alpino che ha cambiato un poco l'atmosfera che si respirava in Sezione. Aveva idee pratiche e molto chiare: la sua proposta di festeggiare i 70 anni della Sezione con la fantastica opera della Cascina Carrubi, dove i nostri alpini hanno offerto decine di migliaia di ore di lavoro raccogliendo molte centinaia di milioni di lire per ristrutturare un immobile destinato ai disabili, è stata semplicemente miracolosa e dalla gente biellese tanto ammirata. Del resto, vedendolo e

frequentandolo ora, con 80 anni di vita portati in modo invidiabile, e considerando quanto aveva appreso e ricevuto da suo padre alpino Antonio, ferito e mutilato sul Pasubio durante la prima grande guerra e Medaglia di Bronzo al Valor Militare, si può perfettamente comprendere il suo atteggiamento, nei nove anni (dal 1984 al '94) in cui è stato presidente della sezione di Biella.

Aveva voce, attenzione, disponibilità con tutti i suoi alpini e non alpini: malgrado il suo lavoro che gli occupava non poco tempo si impegnava con fare pratico e determinato in qualsiasi problematica associativa, riscuotendo ovviamente l'appoggio e la considerazione della stragrande maggioranza dei suoi alpini.

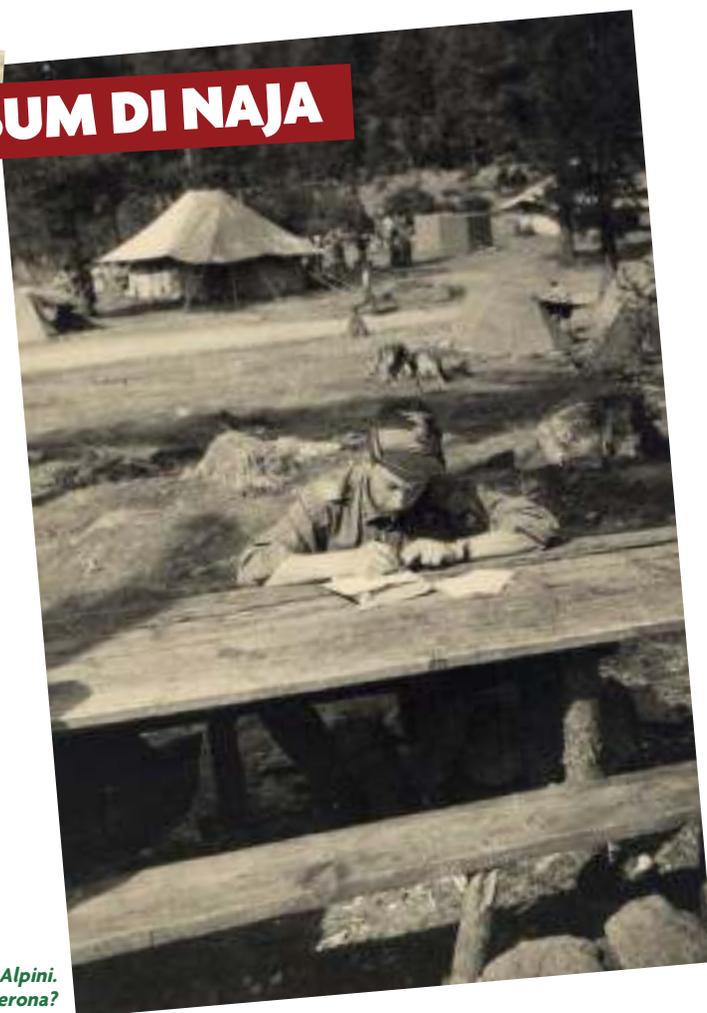
Per me è stato un vero mito, fonte di fraterna ammirazione che non morirà mai. Grazie Corrado, per tutto quanto hai fatto per l'ANA e per la sezione di Biella!! ●

**Presidente della Sezione di Biella dal 2001 al 2012*



Perona (a destra) con un suo compagno di naja, nella truna durante il campo invernale.

DALL'ALBUM DI NAJA



Una lettera dal campo estivo con l'8° Alpini. A chi starà scrivendo il sergente Perona?



Per noi un grande ritorno

di Marco Fulcheri*

Subito dopo aver ricevuto dal direttore de *L'Alpino* la richiesta di un pezzo sul "Perona sezionale", mi sono reso conto di non poterlo scrivere perché non ho avuto la fortuna di condividere quel periodo. Al mio ingresso nel 2003 in Sezione Corrado aveva da tempo spiccato il volo verso i lidi di via Marsala: avrei dovuto parlare di situazioni ed emozioni a me raccontate e non vissute in prima persona. Per questo ho considerato più corretto lasciare spazio a due alpini che questa fortuna l'hanno avuta: al mio predecessore Edoardo Gaja ed a Enzo Grosso, storico direttore dell'altrettanto storico nostro giornale sezionale *Tücc'Ûn*. Come chiosa alle loro parole aggiungo che come artigliere alpino iscritto alla nostra amata Associazione sono malinconico per il presidente che lascia, ma come presidente di Biella sono contento, perché la mia Sezione, con



Edoardo Gaja e Marco Fulcheri al passaggio della stecca da presidente della sezione di Biella.

questo grande ritorno, riacquista a tempo pieno uno splendido alpino; in altre parole: grazie Corrado, per i tuoi nove anni da

grande presidente, ma soprattutto grazie per tutta la tua vita da grande alpino! ●

*Presidente della sezione ANA di Biella

Facile volergli bene

di Enzo Grosso*

Corrado Perona è eletto presidente della sezione di Biella nel 1985 e il sottoscritto ha avuto la fortuna di esserci! L'elezione di Corrado è una svolta storica: era il primo presidente a non aver fatto la guerra ed era un giovane: giovane sì, ma con una lunga esperienza di Sezione e di consigliere nazionale. Un alpino doc con i piedi ben piantati per terra, idee chiare e la consapevolezza di lasciare al suo successore una sezione, rinnovata, sana, unita e compatta! E così è stato.

Perona ha percorso il suo mandato in modo ammirevole, raramente dava ordini, offriva collaborazione. Era difficile dirgli di no, era facile stimarlo e volergli bene!

Alla fine degli anni Ottanta si presentò la necessità di riorganizzare il giornale sezionale e con la più grande naturalezza mi chiese di fare il direttore del *Tücc un...* mi sentii mancare: "non ti preoccupare

Enzo, ci sarò anch'io e vedrai che con calma ci riusciremo".

Lo vedo ancora a notte fonda con le forbici in mano a ritagliare gli articoli da incollare sul menabò.

Al lago del Mucrone, nell'annuale commemorazione delle penne mozze, il 23 luglio '89, Perona nel presentare il programma del 70° di fondazione, disse che per degnamente ricordare i nostri morti bisognava fare qualcosa per aiutare i vivi: "Realizzeremo un grande centro agricolo e di soggiorno per l'A.N.F.F.A.S., (l'Associazione pro bambini handicappati, n.d.r.) a cascina Carrubi, nel comune di Salussola". Molti alpini dovettero appoggiarsi alle rocce per non cadere per terra... ma poi tutti pensammo che se l'aveva detto lui, si poteva fare.

Fu l'inizio di due anni di duro lavoro e di centinaia di milioni delle vecchie lire, in offerte, che arrivarono da tutte le parti. Ripensando ad allora, mi chiedo come sia stato possibile realizzare tanto.

La risposta è semplice... Corrado dava il



Perona con Gaja e Grosso.

buon esempio, lui c'era sempre! Anche quando occorrevo braccia per scaricare un bilico di mattoni o impastare cemento con la pala, lui c'era! Un affettuoso abbraccio. ●

*direttore del *Tücc'Ûn*, giornale della sezione di Biella



di **Mariolina Cattaneo**

DELEGAZIONE ANA IN RUSSIA, IN ATTESA DEL 20° DI ROSSOSCH



La delegazione ANA con il prof. Filonenko.

Aspettando settembre



Sebastiano Favero, l'interprete Gianna Valsecchi, il capo dell'amministrazione Juri Misankov, Corrado Perona, il capo del consiglio Eduard Markov, Lino Chies e prof. Alim Morozov.

Ritornare sui luoghi della memoria significa riabbracciare i nostri padri, i nostri nonni. I nostri veci. È come ritrovarli uno ad uno in un peregrinare consapevole e sereno. E gli alpini lo fanno, da quasi un secolo. Ritrovano i morti di Adua, della Libia, delle Tofane. I morti di Grecia e di Albania. Le vittime della prigionia, dei campi di sterminio. Coloro che cedettero il passo al gelo, addormentandosi sui ghiacci della steppe russa. E coloro che oggi in Afghanistan rinunciano alla gioventù per la pace. L'Associazione nasce e vive per questo. Per rimanere unita e per ricordare. Ecco perché, a pochi mesi dalla fine del suo mandato, il presidente Corrado Perona decide di tornare a Rossosch accompa-



gnato da Sebastiano Favero, l'ingegnere prestato alle grandi opere associative e Lino Chies, custode da tempo dell'amicizia con i fratelli russi. Un viaggio impegnativo, non fosse altro che per gli spostamenti: diversi aerei, lunghe ore di pulman e tre di fuso orario.

Prima tappa Voronezh. Incontro con il professor Filonenko per vagliare un progetto russo sottoposto alla nostra delegazione che tuttavia presenta delle difficoltà di realizzazione per il notevole impegno economico che rappresenterebbe per l'ANA. Siamo nei pressi dell'ansa del Don. La nostra delegazione tra terra e cielo. È rimasta solo qualche chiazza di neve qua e là. L'erba ancora acerba eppure forte, si fa spazio e cresce. Spunta dalla terra fredda che si allarga fino ad abbracciare il cielo, che qui sembra più vicino. Pare lo si possa sfiorare allungando una mano. È la steppa russa. I nostri posano per una foto ricordo. I volti penserosi. È un'esperienza mistica ritornare quaggiù, sempre. Non importa quante volte tu ci sia stato. Qui ci sono gli alpini.

Ma la realtà desta, scuote riportando il pensiero al tempo presente: il viaggio riprende.

Ecco Rossosch. Ad attendere i nostri ci sono il capo dell'amministrazione Juri Misankov e il capo del consiglio comunale Eduard Markov. Nell'incontro si parla dei festeggiamenti che si terranno nel mese di settembre, per il ventesimo dell'asilo 'Sorriso'. "Non aspettano altro che di averci loro ospiti" dirà il presidente Perona al suo rientro.

C'è il tempo per una visita alla città e per una breve cerimonia religiosa celebrata dal Pope. Ecco l'asilo. Sorride: è ordinato, pulito e molto frequentato. La direttrice Paptiova, il professor Morozov sono persone eccezionali come le maestre che vi lavorano. Dice Perona: 'Possiamo esserne felici'. Ora si è di nuovo sulla strada in direzione Livenka: è un richiamo che non si può ignorare, è troppo forte. Per noi si chiamerà sempre Nikolajewka. Il sindaco Igor Shishljannikov attende l'arrivo della delegazione. Insieme a lui la sua vice Marina Mitusova: è ancora vivo in lei il ricordo dei giorni trascorsi a Brescia durante le celebrazioni legate al settantesimo di Nikolajewka.

Ma gli alpini hanno lasciato un segno anche nella memoria dei vecchi russi che ora è quella dei giovani: il presidente dei veterani di guerra ne è testimone. Nell'incontro organizzato dalle autorità locali, racconta il ricordo di sua suocera



Il ponte che versa in stato d'abbandono e che l'amministrazione di Livenka ha chiesto agli alpini di sistemare.

che durante la guerra viveva sola con quattro figli. Il marito era al fronte, combatteva contro gli italiani.

Fu allora che gli alpini entrarono nella sua vita, sottovoce. Umanamente. Ogni volta che potevano condividevano con lei e con i suoi bambini il rancio, racimolato qua e là, scarso e poco saporito. Ricorda che erano due ufficiali e due alpini. 'La testimonianza di una popolana vale più di un trattato storico'. Si chiude così l'incontro ufficiale. Fuori, per Livenka, visita a quella che fu una chiesa e che poi, sconosciuta dal regime, divenne stalla. E in guerra ospedale: rifugio per i nostri soldati feriti. Lì vicino i luoghi della ritirata. Era il 26 gennaio 1943. Per i sopravvissuti a quella giornata di battaglia aveva inizio l'ennesima sfida: il ritorno a baita. Bisognava camminare ancora. Attraversare un ponte, lo stesso dinnanzi al quale si ritrova oggi la nostra delegazione. Quel ponte che la città di Livenka ci chiede di rimettere a posto, meglio di rifare.

È malconco, sembra stare in piedi per miracolo. Ma ha un significato: i nostri alpini, i soldati italiani attraversandolo fecero un passo importante sulla strada verso casa. Le mitragliatrici tacevano, so-

lo da lontano ancora qualche colpo d'artiglieria. Isolato. L'adrenalina della battaglia alimentava le gambe stanche, sfinite. E si procedeva perché l'inferno era ormai alle spalle e ogni passo era un passo in meno verso la quiete del focolare.

Ora tutto è cambiato. Gli scenari, i rumori, le speranze. Anche quel ponte: ieri passaggio verso la salvezza, oggi simbolo d'amicizia. Il Consiglio Direttivo Nazionale sta studiando la proposta. Sono tempi difficili e occorre prima portare a termine gli impegni economici intrapresi, come l'asilo a Cento. Ma se quel sogno

sarà infine progettato, allora vedremo gli alpini partire verso le sconfiniate pianure senza tempo. E il finale è già scritto.

Sarà un ponte che unirà due lembi di terra, ma non solo. Sarà molto di più. Esso legherà indissolubilmente i nostri morti ai loro

morti, noi a loro. Il Presidente alla sua Associazione. Ed essa a lui. Un'opera che ha la povertà nobile propria delle cose semplici eppure indispensabili.

Poi arriverà settembre e ci fermeremo in tanti a guardare quei luoghi. Non ci saranno montagne a disegnare l'orizzonte, ma una cittadina che con fatica costruisce il suo futuro. Sulle orme di un passato che unisce. ●



A Rossosch per il 20° dell'asilo

Il 21 settembre 2013 si svolgerà a Rossosch il raduno per ricordare il 20° anniversario della costruzione dell'asilo di Rossosch e il 70° anniversario della ritirata di Russia. Chi fosse interessato, e volesse maggiori informazioni è invitato a contattare la propria Sezione o direttamente la I.O.T., presso l'agenzia di Gorizia, Marco Devescovi, tel. 0481/530900 – 534744, oppure l'agenzia di Verona, Emanuela Odoardi, tel. 045/8031782.

Per esigenze organizzative vi preghiamo di prenotare quanto prima possibile.

Questi i nuovi programmi di viaggio:

PARTENZE DA MILANO E DA VENEZIA			
ROSSOSCH E MOSCA da Milano	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/22 settembre (Lufthansa)	5 giorni	90	euro 1.100
18/23 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	105	euro 1.180
19/24 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	195	euro 1.180
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO da Milano	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
19/26 settembre (Lufthansa)	8 giorni	90	euro 1.470
ROSSOSCH E MOSCA DA VENEZIA (o altri aeroporti del nord Italia)	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/23 settembre (Alitalia)	6 giorni	98	euro 1.260
19/24 settembre (Alitalia)	6 giorni	98	euro 1.260
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO da Venezia	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/25 settembre	8 giorni	90	euro 1.550

(*) nel prezzo è compreso anche il visto pari a euro 75.



86° ADUNATA - PIACENZA 2013

L'Adunata in TV e su internet

Anche quest'anno sarà possibile seguire in televisione o su internet gli avvenimenti più importanti dell'Adunata. Ana.it, Rai Tv, e altre televisioni private seguiranno l'Adunata nazionale di Piacenza e, soprattutto domenica, offriranno agli spettatori un'ampia scelta di programmi, alcuni trasmettendo integralmente, altri solo in parte la sfilata.

INTERNET

Ana.it pubblicherà tutti i video delle manifestazioni ufficiali presenti nel programma della Adunata. Domenica mattina, dalle ore 9, trasmetterà in diretta l'intera sfilata. Oltre alla diretta sarà possibile anche vedere il video integrale di ogni singola sezione dell'Associazione: nella apposita galleria video sarà infatti disponibile in modalità VOD (Video On Demand), entro 60 minuti dal termine del passaggio della Sezione davanti alla tribuna delle autorità. In tal modo sarà possibile, anche nei

giorni successivi all'Adunata, poter vedere la sfilata scegliendo, di volta in volta, la Sezione ANA preferita. L'intera sfilata così suddivisa in 88 video rimarrà disponibile per sempre sul nostro portale. La diretta video, di qualità professionale, potrà essere seguita dagli utenti che dispongono di un collegamento internet a banda larga, ADSL e fibra ottica.

TELEVISIONI

Rai3 trasmetterà domenica mattina parte della sfilata, mentre su TVA-Vicenza, TeleLibertà e TeleBoario andrà in onda integralmente. Molte televisioni private seguiranno con servizi giornalistici e collegamenti in diretta gli appuntamenti di venerdì e sabato, trasmettendo con orari e modalità diverse la sfilata di domenica. Invitiamo i lettori a consultare i palinsesti delle emittenti televisive di seguito elencate, per conoscere nel dettaglio gli orari delle trasmissioni: Bergamo Tv, Teletutto, Brescia Tv, TCA Trentino Tv. ●

IN BREVE

LA CROCE LITUANA

Il gruppo di Bardi, sezione di Parma, ha restaurato la "Croce Lituana", monumento unico in Italia, che lega il popolo lituano alla comunità bardigiana.

Il lavoro, eseguito dai volontari del gruppo di Bardi con il contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ha permesso di fermare il degrado della struttura in quercia proveniente dalla Lituania, ne ha ripristinato l'impermeabilità e l'ha resa più sicura e godibile nella sua bellezza. L'opera è posizionata in un'area verde antistante la scuola materna, e il gruppo alpini si è assunto l'incarico di mantenerla in ordine.



LA DIVISA DI IVO SCAPOLO

Nella sede del gruppo di Sassari si è svolta una commovente cerimonia in occasione della donazione da parte di Francesco Scapolo, di Padova, della divisa militare appartenuta al fratello Ivo, tenente degli alpini decorato con M.O.V.M., di madre algherese e padre padovano. La sua Medaglia d'Oro è appuntata sul vessillo della sezione Sardegna. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera nel cortile della sede del Gruppo, l'uniforme è stata posta in una teca e benedetta da don Mario Simula, vicario del Vescovo di Sassari ed amico degli alpini.



AL PASSO DELLA SENTINELLA

Il gruppo escursionistico alpino di Martinengo, composto dagli alpini Ceruti, Merisio, Moidioli, Donati, Signorato, e dagli aggregati Seghezi, Busetti, Merisio, si è impegnato nella faticosa salita lungo il sentiero degli alpini, nei pressi del Passo della Sentinella. Eccoli nella foto ricordo.



A PIACENZA LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE



L'Auditorium Sant'Ilario durante la presentazione ai giornalisti.

Anteprima con i giornalisti

La conferenza stampa di giovedì 18 aprile è stata il primo atto ufficiale della 86ª Adunata nazionale, con una ventina di giorni in anticipo sulla tre giorni che già si annuncia bellissima.

Atto ufficiale, si diceva, nel senso che era il primo appuntamento nel programma dell'Adunata, ma il clima è stato quello dell'incontro fra amici, importante per il buon fine della manifestazione.

Lo ha rimarcato subito il direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani rivolgendosi ai giornalisti: "Grazie di cuore di essere qui, perché se è vero che gli alpini ci mettono molto del loro, da collega che opera da tanto tempo in questo settore so quanta importanza abbia il servizio vostro e degli operatori radiotelevisivi in questo momento per rendere ancora più bella l'Adunata".

A Piacenza, dunque, città che nell'immaginario appare sommersa ma ha un animo antico e molto forte, lo dimostra la sua storia sin dai romani, dai mercati medioevali e coraggiosamente 'la Primogenita' a schierarsi per prima sul cammino dell'Unità d'Italia.

Carte in regola, per accogliere gli alpini che verranno a Piacenza all'insegna di un

motto importante: "Onestà e solidarietà, queste le nostre regole".

Tema impegnativo, in linea con l'urgenza dei tempi "che impongono di prendere coscienza - ha rilevato il direttore de *L'Alpino* - che dobbiamo ripristinare il patto sociale e morale, per cui tutti si devono sentire responsabili di tutti. Perché fuori da questa logica - ha concluso - c'è posto solo per l'ingordigia e per l'individualismo".

Bruno Plucani, il presidente della Sezione che da due anni lavora con i suoi stretti collaboratori, il Comitato Adunata e la Sede Nazionale era quanto mai emozionato: "Mi trema la voce nel dirvi... benvenuti!". Il suo "grazie" ha detto tutto.

Il benvenuto l'ha dato anche il sindaco di Piacenza Paolo Dosi, a nome dei suoi concittadini. "Siamo orgogliosi di ospitare l'Adunata: Piacenza e la sua provincia risponderanno al meglio".

"La giornata odierna - gli ha fatto eco il presidente della Provincia Massimo Trespidi - sancisce un grande merito: ospitare l'Adunata grazie alla grande coesione tra la Provincia, il Comune con l'attuale sindaco e quello precedente, e con l'Associazione Alpini".

Ha aggiunto che "la storia di Piacenza si intreccia con quella degli alpini, perché in quanto 'Primogenita' ad aderire all'idea dell'unità nazionale, può definirsi un tutt'uno con il Dna degli alpini".

Il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Alberto Primicerj ha segnalato in particolare la "Cittadella degli alpini", la grande rassegna che attira decine di migliaia di visitatori ad ogni Adunata e che è una passerella degli alpini, delle specialità, dei mezzi, dei servizi e di tanto altro ancora che avvicinerà ancor più gli alpini in servizio ai cittadini: sfilerà, ha annunciato, la Bandiera di guerra del 1º reggimento artiglieria da montagna.

Infine, il presidente nazionale Corrado Perona ha messo in risalto il momento di festa dell'Adunata, preparata, vissuta e passata poi nell'album dei ricordi.

È un momento di incontri di uomini che si riconoscono nella bandiera, la stessa che, sfilando con gli alpini, portano i sindaci, rappresentanti dell'istituzione più vicina alle Sezioni e ai Gruppi. "Saremo un po' rumorosi - ha concluso sorridendo - ma di questi tempi un po' di entusiasmo non potrà fare che bene, anche ai cittadini". ● **(Foto di Rosanna Viapiana)**



di Giangaspere Basile

SUCCESSO A VICOFORTE DEL 17° CISA CHE HA MESSO IN RISALTO...

Una stampa di sostanza



Sarà stato forse per l'atmosfera mistica del grandioso santuario che ci ha ospitato o, più probabilmente, per la felice scelta dei relatori e l'interesse del tema del dibattito, fatto è che il diciassettesimo Convegno itinerante della stampa alpina (CISA) al Santuario di Vicoforte si è concluso con un generale consenso, decretato anche da un sondaggio che riportiamo in queste stesse pagine.

Ed ha dimostrato le grandi potenzialità e la forza delle tante voci alpine, il comune spirito che le anima ed il desiderio dei redattori di cavalcare i tempi di questo delicato momento sociale e l'era digitale che tutto elabora e inghiotte in un attimo. La stessa organizzazione del convegno da parte della sezione di Mondovì guidata da Gianpiero Gazzano è stata perfetta anche nella tempistica e molto gradite e interessanti sono state le visite guidate riservate alle mogli dei congressisti.

Un successo dunque, di idee, di fermenti e di iniziative che daranno i loro frutti giacché il tema affrontato, "Forma e sostanza della stampa alpina", continuerà

ad essere oggetto di discussioni ed elaborazioni nelle redazioni dei periodici ("per favore, non chiamateli giornalini!") delle Sezioni e dei Gruppi.

L'impostazione sperimentata l'anno scorso a Costalovara - lo svolgimento di relazioni sul tema proposto e quindi la discussione e l'approfondimento in gruppi distinti - si sta rivelando una scelta vincente perché dà la possibilità a ciascuno di esprimersi più compiutamente e di confrontarsi con gli altri in un ambito ristretto, rimandando alla domenica mattina il dibattito e le conclusioni.

Tre i qualificati relatori incaricati di aprire il convegno trattando il tema dalle rispettive competenze: per la "forma" Luca Calzolari, direttore responsabile della stampa sociale del Club Alpino Italiano e Francesca Massai, art director dello studio grafico "Cervelli in azione" di Bologna, mentre la parte relativa alla "sostanza" è stata altrettanto magistralmente trattata dal giornalista e scrittore Stefano Fontana, direttore del Centro internazionale di dottrina sociale della Chiesa, già membro del Pontificio Consiglio Iustitia et Pax.

Qualche numero. Al convegno erano presenti i redattori di 62 testate di Sezione e di sei testate di Gruppo, fra le quali c'erano i rappresentanti di cinque testate di sezioni estere: Balcanica-Carpatica-Danubiana, Belgio, Francia, Germania e Svizzera.

È stato aperto con la resa degli onori alla Bandiera, e dal saluto di Adriano Crugnola, vice presidente vicario e presidente del Comitato di direzione de *L'Alpino*, al quale è seguito il benvenuto del sindaco di Vicoforte Gian Piero Gasco, che si trovava due volte a casa essendo figlio di alpino nonché iscritto al locale Gruppo come socio aggregato. L'augurio di buon lavoro è poi giunto dal presidente Perona che ha rivolto un saluto particolare ai due precedenti direttori del mensile associativo, il gen. Cesare Di Dato e Vittorio Brunello, e inoltre ai tre ufficiali addetti stampa presenti, il maggiore Stefano Bertinotti del Comando Truppe Alpine, il maggiore Mario Renna della brigata Taurinense e il capitano Igor Piani della brigata Julia.

Mancava il Capo Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe Alpine



col. Enrico Mattina, che da Kabul, ha inviato al vice presidente vicario Adriano Crugnola un commovente messaggio destinato "Ai fratelli e amici dell'Associazione Nazionale Alpini", in cui dice, fra l'altro, il suo "rammarico per non essere in grado di prendere parte attiva a questa importante iniziativa dove si discute e si gettano le premesse comunicative del "pensiero alpino", è comunque in parte alleviato dalla consapevolezza che: "... stiamo rappresentando anche Voi in questa operazione che vuole ribadire il primato della civiltà, del progresso e della ragione contro le tenebre del fanatismo e della violenza a scapito di un popolo che merita il nostro aiuto e comprensione. Come in tutte le compagini che hanno visto protagonisti gli Alpini, vi assicuro che anche in questa occasione sapremo compiere il nostro dovere con coscienza e professionalità: non abbiamo che da seguire le impronte lasciate dai nostri Padri, da tutti coloro che ci hanno preceduti fieri del loro cappello e delle loro virtù umane e militari conquistate col sacrificio e la costanza".

*

Il direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani ha introdotto il tema del convegno parlando della "cultura del libro", che è una cultura analitica perché comporta la nostra partecipazione, "tanto che si dice che con il libro si concepisce e con la televisione si recepisce. Per contro – ha continuato – la nuova cultura elettronica è sintetica, essenziale, rapida: in trenta secondi sappiamo cosa succede, o è successo, dall'altra parte del mondo. È anche una cultura emotiva, perché si ha sempre



Il prof. Stefano Fontana durante il suo intervento.

bisogno di cose nuove. Si dice che le nuove generazioni non hanno memoria; i giovani fanno fatica ad ascoltare perché appartengono ad una cultura emotiva, appiattita sul presente. Oggi dei giornali si leggono soprattutto i titoli, i sommari, si guardano le fotografie e tutto questo diventa la panoramica dalla quale si apprende ciò che ci interessa. Ne consegue che adeguare la forma dei nostri giornali è fondamentale". E questo vale anche per *L'Alpino*: cercheremo, sia pure con modalità progressive e con prudenza, di andare verso il rinnovamento".

Sul tema "sostanza", don Bruno ha rammentato che gli alpini hanno una propria identità di valori, ma come tutte le real-

tà risentono "delle intemperie sociali". "Anche gli alpini corrono il rischio di perdere di vista alcuni valori fondamentali perché, se non siamo attenti, rischiamo la contaminazione storica." Ed ha citato il caso dei cappelli alpini in manifestazioni che di alpino non hanno nulla, ma sono solo il frutto di un localismo esasperato: vuol dire che il valore dell'alpinità lo compromettiamo in logiche così piccole che finiscono con l'exasperarlo. Per non parlare della difesa della famiglia fraintesa come posizione politica, come sostiene qualcuno nelle lettere al direttore.

"La domanda è - si è chiesto don Bruno – se siamo sicuri che non dobbiamo rispolverare i nostri valori e andare a cercare un'essenza che non possiamo permetterci di perdere". "C'è in questo momento la Politica, con la P maiuscola, che fanno tutti, le famiglie, la Chiesa, la gente che lavora, i giovani, e c'è una politica, con la p minuscola, partitica, che fanno gli esperti. Ma la Politica maiuscola, quella dei valori grandi, non possiamo lasciarla in consegna a nessuno. E io vorrei che noi, come alpini, ce ne facessimo carico".

*

La prima relazione del convegno è stata svolta da Luca Calzolari, che ha proposto subito una serie di domande: quali sono gli obiettivi che si pone chiunque voglia fare qualsivoglia giornale? Ed ha enumerato: a quali lettori si vuol rivolgere, in che modo intende raggiungerli, quali sono i suoi obiettivi, con chi comunicare nel territorio, quali valori intende trasmettere? E i giovani, vuol rivolgersi an-



Francesca Massai e Luca Calzolari, direttore dell'agenzia di comunicazione "Cervelli in azione".



Domenica mattina all'alzabandiera davanti al Santuario.

che ai giovani? Perché allora deve usare il loro linguaggio. E poi, insieme a chi vuol fare il giornale?

Per esempio anche con una segreteria che funzioni.

Cominciando davvero, ecco che si pone il problema della prima pagina, delle fotografie, delle immagini da usare come esca che comunichino qualcosa e tale da indurre alla lettura. Soprattutto da evitare foto che non dicono nulla (vale anche per gli articoli). Altrimenti si buttano via. E, infine, tagliare gli articoli lunghi, tagliare: i pezzi lunghi non si leggono, quelli brevi sì. Tra gli imperativi: imparare a dire di no agli articoli da scartare, perché aiuta a far crescere il prodotto e le stesse persone che lo realizzano; definire il target, lavorare insieme e ogni tanto verificare ciò che si è fatto, discuterlo.

Infine la rete: un giornale elettronico prima si guarda e poi si legge: buoni titoli e belle foto. La lettura viene dopo.

*

Più tecnica, non poteva essere altrimenti, la relazione sulla grafica svolta da Francesca Massai, armata di matita e con una buona scorta di giornali alpini sottomano. Ha cominciato da una delle riviste che impagina, quella del CAI. "Abbiamo cercato di renderla più moderna - ha spiegato - con una grafica cambiata radicalmente secondo le indicazioni della redazione che ha introdotto nuovi con-

tenuti. È stata una rivisitazione grafica che ha reso il giornale più leggero, dalla scelta del carattere dei testi, alle foto, alla scelta della posizione in pagina, considerando che l'occhio scorre da sinistra a destra, e che la pagina di destra è più visibile... E poi il colore: la scelta è semplicemente fondamentale. Anche la conoscenza dell'uso del bianco e nero può aiutare, così come il rapporto testo-foto, che deve essere equilibrato.

È finita come si supponeva: la chiacchierata è continuata...in pratica: in tanti hanno sottoposto i propri giornali a Francesca che, con pazienza e la grazia innata che rendeva gradevoli i suoi sug-

gerimenti e le sue correzioni, ha continuato a tagliare pezzi, spostare articoli, allargare foto, dividere o allargare colonne...

*

Stefano Fontana è partito da lontano, dalle parole sentite dalla mamma, parole che ci hanno trasmesso significati, sensi. Un insieme di significati profondi che ha preceduto il senso della vita, delle relazioni, della nostra natura di persone e del mondo, dei valori morali...Non siamo noi i produttori di tutto questo.

E poi - ha continuato Fontana - abbiamo sentito i discorsi della realtà delle cose, prima che esserne i produttori. Tutto ciò





che ci è venuto incontro ed ha assunto per noi un senso proprio perché non l'abbiamo fatto noi, mentre quello che facciamo noi ci soddisfa assai poco perché ha in sé i nostri limiti. Dunque, proprio perché noi siamo ascoltatori, comprendiamo che tutto il bello, il buono, il vero della vita l'abbiamo appreso là fuori. Sant'Agostino diceva che "la verità è ciò che non ti aspettavi". Se la verità te la fai da solo, è soltanto la tua verità.

Tutto questo - ha continuato il relatore - ci dà un senso diverso della comunicazione: io sono un ascoltatore dei discorsi di altri, e proprio perché ci giungono discorsi, significati, verità nuove, gratuite, doni che la vita ci fa, noi ci stupiamo. Io mi stupisco quando mi imbatto in una persona, in due occhi, in un'esperienza che mi dice qualcosa di più di quello che avrei potuto scoprire da solo.

Avvicinandosi al nodo della discussione, Fontana ha rilevato come nella vita ci siano fatti e avvenimenti. È un fatto quando arriva il tram, ma quando ci nasce un figlio è un avvenimento perché ci cambia la vita, perché ha un significato profondo. Anche innamorarsi è un avvenimento. E, a pensarci bene, ogni vero incontro nella vita è sempre un avvenimento e mai un semplice fatto.

Dunque noi siamo ascoltatori non solo di fatti ma anche di avvenimenti che sono, questi ultimi, portatori di un senso che non eravamo in grado di darci. Ed è questo che ci fa stupire nella vita.

Allora, quando mi chiedo come fare il giornalista, in base a queste premesse non dobbiamo semplicemente prendere i fatti dalla strada e metterli in pagina, con ciò stesso confermandoli e perfino imponendoli.

Ma oggi il giornalista dovrebbe far trasparire sulla pagina quegli avvenimenti della vita densi di significati che non abbiamo stabilito noi, ma quelli che stanno nella profondità della natura dell'uomo, della verità, delle relazioni autentiche, della nostra tradizione. Insomma ciò che è vero, buono e bello, che non è tale perché lo abbiamo stabilito noi ma perché arricchisce la nostra vita. Possiamo descrivere un occhio, che resta un occhio, ma possiamo invece descrivere lo sguardo, che è molto di più. "I nostri giornali - ha concluso Fontana - devono descrivere sguardi..."

Domenica mattina il convegno è stato aperto dal saluto del sindaco di Mondovì Stefano Viglione. "La comunità monregalese nutre per gli alpini gratitudine per

ALTO GRADIMENTO!

Un ampio gradimento. È questo il risultato che emerge dal questionario compilato dai partecipanti al CISA organizzato dalla sezione di Mondovì. In 83 hanno dato il loro giudizio sull'organizzazione, sul convegno in generale e su cosa ne è stato ricavato.

Il 97% ha dichiarato di essere stato informato sui motivi della partecipazione, la cui organizzazione è stata giudicata molto buona (il voto medio è di 4,38 su una scala da 1 a 5), mentre il 91% ha affermato che era informato sugli obiettivi del CISA e che questi sono stati raggiunti (3,98 su una scala da 1 a 5).

Dalla partecipazione il 29% ha tratto buoni suggerimenti per migliorare la qualità del lavoro, il 24% informazioni utili sulle tecniche metodologiche, il 20% conoscenze per l'attività associativa, il 14% suggerimenti per migliorare l'efficacia personale e il 13% motivazione ed entusiasmo. Per il 44% dei partecipanti i contenuti del convegno sono stati utili, per il 25% e 23% rispettivamente, applicabili o concreti, e per il 6% sono stati solo teorici. Sono dati che sono confermati anche dalla valutazione generale sul risultato del convegno con l'80% che dichiara di portarsi a casa tanto.

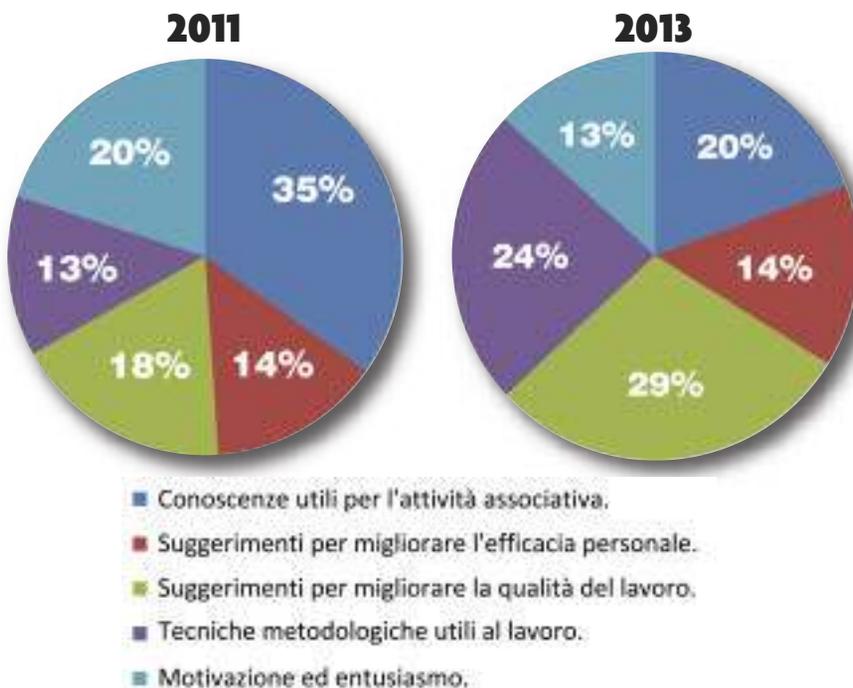
Interessante è confrontare le differenze su quanto gli iscritti hanno dichiarato di ricavare dalla partecipazione del convegno di Vicoforte rispetto a quello di due anni fa. L'aspetto più evidente è lo spostamento notevole delle preferenze dalle tematiche associative a favore dei suggerimenti pratici, utili al lavoro di "cucina" dei giornali che, in fondo, costituiscono la finalità principale del convegno. Il motivo di questo cambiamento risiede soprattutto nella mutata formula che oggi prevede dei gruppi di lavoro diretti da relatori professionisti, estranei al mondo alpino, che con i loro interventi favoriscono un approccio diverso agli argomenti trattati e un confronto più genuino e meno legato alla parte istituzionale dell'incontro.

Un argomento che i partecipanti avrebbero voluto maggiormente trattare riguarda i costi di realizzazione dei giornali e in particolare le soluzioni per ridurre le spese che negli ultimi due anni sono aumentate esponenzialmente, a causa dell'eliminazione delle tariffe agevolate per la spedizione effettuata da Poste Italiane. Altri avrebbero voluto che si discutesse sull'opportunità o meno di inserire la pubblicità sui giornali alpini, di editoria digitale e di web, di scuola o del rapporto con gli alpini in armi sulla stampa alpina.

Altrettanto sentita è stata la richiesta di un approfondimento su uno degli argomenti sollevati dal convegno e che riguarda, più che l'opportunità, il modo in cui trattare gli argomenti che investono delicate tematiche sociali.

Matteo Martin

COSA HAI OTTENUTO DALLA PARTECIPAZIONE?



quello che fanno e per quello che rappresentano. Avete grandi meriti e grandi responsabilità: essere custodi della memoria e dei valori che dimostrate di avere in ogni vostra azione. Voi unite alle virtù militari un alto senso civico che gli italiani vi riconoscono. Anche la comunicazione associativa che rappresentate diventa lo strumento per trasferire alla società e ai giovani questi vostri valori". Poi le relazioni dei portavoce dei due gruppi di lavoro: per la parte grafica e per i contenuti.

Per il primo gruppo, la sintesi dei lavori è stata fatta da Franco Richie-dei, che ha considerato ogni aspetto relativo al lavoro redazionale partendo dall'inizio: la progettazione del giornale, il target, e cosa comunicare; e poi la redazione, la segreteria, la distribuzione degli articoli, l'armonizzazione degli argomenti, la grafica che comprende anche la giustezza (larghezza delle righe, per i profani...) delle colonne. Essenziale la parte fotografica, la posizione delle foto nella geometria delle pagine. E infine i colori, pochi ma determinanti. Un insieme di aspetti che determinano la gradevolezza e la leggibilità del giornale.

Molto interessante anche la relazione di Gianluca Marchesi sulla parte "sostanza" della stampa alpina. Gianluca è partito dalla distinzione fatta da Stefano Fontana tra fatto e avvenimento, che nel gruppo di lavoro aveva aperto una interessante discussione sulla necessità di considerare i paletti entro i quali regolare l'informazione che diamo all'esterno.

Fare opinione, era stato chiesto. "La facciamo - ha detto Marchesi - per il solo fatto di portare il cappello".

Del resto, gli alpini vivono due culture: quella della memoria e quella del presente. E scrivere del presente può comportare dei rischi se lo si fa in modo tendenzioso, se si alimenta la cultura del dissenso anziché quella del consenso. "Noi abbiamo un gigantesco bagaglio di credibilità. Riguardo alle opinioni non possiamo far finta di non vedere e di non sentire. Ben vengano le idee che possano suggerire dibattiti, ma prima di essere relatori e scrittori dobbiamo ascoltare, essere uditori di una tradizione e di una identità di valori ai quali dobbiamo attingere".



Il sindaco di Mondovì Stefano Vigione e quello di Vicoforte Gian Piero Gasco con Perona alla consegna dei crest dell'ANA.

Altrettanto interessanti gli interventi dei

responsabili delle testate alpine, dalla lettura da parte di Arrigo Cadore di una breve relazione del giornalista Dino Bridda sulle caratteristiche della stampa alpina, a problemi di attualità: "Viviamo in questa società: è il momento di dire pane al pane e vino al vino" (Grosso), alla semplicità di quanto si scrive, anche di argomenti complessi (Birone); all'interesse dei temi del convegno ("Peccato non essere in due, per seguire i due gruppi riuniti in contemporanea" (Buresi). Fare opinione? La facciamo ogni qual volta facciamo qualcosa ma attenzione, abbiamo dei limiti... (Lavizzari). Perché preoccuparci? Stiamo facendo dei bei giornali (Gobbi).

In effetti, basta chiederci se l'opinione che esprimiamo corrisponda o no allo spirito alpino, come ha suggerito il direttore de *L'Alpino* don Bruno. E ha fatto l'esempio del valore della famiglia, difeso nelle risposte ad alcune lettere al direttore: "Forse qualcuno non si sentirà a casa propria, ma dobbiamo affrontare argomenti che hanno lo scopo di compattare le società che sta andando in frantumi. Far sentire tutti a casa propria può essere non servire la verità..."

Giancarlo Borsetto riprende il discorso della chiarezza della scrittura sollevato da Birone ed ha raccontato di quanto siano stimati gli alpini in Svizzera, dove vive da cinquant'anni, e di come le drammatiche vicissitudini politiche italiane stiano pesantemente minacciando anche la considerazione degli alpini che colà vivono.

"Opinioni ne abbiamo tante, anche contrastanti, poi però ci troviamo a tavola a mangiare insieme, da amici - ha sostenuto il past president Parazzini, molto applaudito come sempre. - La gente deve sapere che siamo monotoni - ha detto - Qualcuno diceva un tempo che dovevamo fare una sorta di partito per fare baluardo. Baluardo a che? - si è chiesto - Come se non fosse fare opinione difendere i marò, sostenere che la leva obbligatoria andava cambiata e non abolita... Abbiamo un capo della PC che prende mezzo milione all'anno e comanda volontari che fanno tutto gratis...! Sui nostri giornali, oltre alla castagnata e alla festa di gruppo possono essere ospitati anche articoli di interesse generale, ma dobbiamo far capire che siamo alpini e voglia-



Corrado Perona durante il suo intervento conclusivo, accanto il gen. Antonio Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino, il direttore Bruno Fasani e il vice presidente vicario Adriano Crugnola.



mo restare alpini!". Sono seguiti altri interventi, molto attinenti alla due giorni alpina, segno di interesse e di maturità professionale nel perfetto, grande spirito alpino. Poi, due annunci: da parte di don Bruno sul prossimo CISA, che sarà a Marostica, nella primavera dell'anno prossimo; e del presidente del Comitato di direzione Crugnola, che ha annunciato la spedizione alle Sezioni di una guida per passare alla gestione ROC per la spedizione dei giornali e la distribuzione del questionario sull'interesse del CISA.

Infine i due ultimi interventi. Del generale Antonio Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino, in rappresentanza del generale Primicerj. Ha parlato dei recenti campionati mondiali militari in Francia nei quali gli atleti del Centro – fra 40 formazioni di altrettanti Paesi – si sono piazzati secondi conquistando 24 medaglie: 11 ori, 10 argenti e 3 bronzi. "Sentiamo la vicinanza dell'ANA – ha concluso il gen. Maggi – nelle cerimonie, nell'assistenza alle famiglie dei nostri Caduti e dei feriti, negli aiuti economici che ci consentono di completare i soccorsi nei villaggi e le scuole in Afghanistan e infine anche nell'inserimento nel tessuto sociale dei nostri volontari".

A concludere, il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha avuto parole di ringraziamento per il gen. Maggi e per i tre ufficiali addetti stampa che hanno seguito i lavori del CISA e ai tre bravi relatori del sabato. Ha rivolto l'invito a gestire la politica associativa attraverso la stampa alpina "con il buon senso antico. Conosciamo il nostro ambiente, lo viviamo tutti i giorni: non ci è concesso sbagliare. Sappiamo i limiti della delega che abbiamo, anche se la stampa alpina non si è mai tirata indietro davanti al malcostume e al degrado morale. La coscienza più sincera è quella scarpona, un collante della nostra amicizia".

Poi, con voce sempre più roca: "Questo è stato il mio ultimo CISA da presidente. Un po' di magone ...c'è. Sono convinto che questa ricchezza continuerà. Vi ringrazio perché progettare, scrivere, stampare e spedire i giornali costa sacrificio, ma senza sacrifici questa Associazione non potrebbe andare da nessuna parte. Vi abbraccio, vi voglio bene, viva...". Un fragoroso, lungo applauso ha accompagnato le ultime parole. Un velo di tristezza è sceso su questo magnifico convegno che ha dimostrato la vitalità, la forza e le grandi potenzialità della stampa alpina. ●

(Foto di Matteo Martin)

IL DIGITALE PARLA AL FUTURO



Nel suo intervento Michele Tresoldi, webmaster di ana.it, ha fatto il punto sulla presenza dell'ANA nel web. Il portale ana.it, Facebook, Twitter, You Tube, sono i canali con i quali la nostra Associazione comunica in rete, il cui traffico è aumentato alla luce delle statistiche dei visitatori che ci forniscono uno dei dati con i quali misurare la vitalità della nostra Associazione. Nel corso del 2012 il portale ha registrato circa 553.000 visite, con un incremento rispetto al 2011 del 36%. È un risultato che ci conforta sulla bontà del lavoro svolto con l'ultimo aggiornamento di ana.it terminato nel 2011.

L'analisi dei social network, vero fenomeno collettivo degli ultimi anni, è incoraggiante: la pagina dell'ANA di Facebook conta oltre 68.000 fan che, grazie all'effetto "virale" delle notizie condivise tra amici, vero punto di forza di questo strumento di comunicazione, consente di poter raggiungere un pubblico potenziale di oltre 10 milioni di persone. Le statistiche di Facebook ci dicono anche che oltre il 65% dei nostri fans sono di età inferiore a 44 anni; è un dato che non sorprende ma che è una ulteriore riconferma della importanza strategica di questo strumento che permette di parlare a un numero sempre maggiore di giovani e avvicinarli al nostro mondo.

Su You Tube e Twitter i numeri delle statistiche sono meno rilevanti poiché, fino ad ora, le attenzioni sono state concentrate maggiormente su Facebook. Senza dubbio diventeranno dei canali di comunicazione importanti per la nostra Associazione e già a partire dalla prossima Adunata di Piacenza saranno utilizzati per dare informazioni utili sulla sfilata e sulle manifestazioni collaterali.



www.facebook.com/AssNazAlpini



http://twitter.com/ana_web



www.youtube.com/user/ANAAalpini

L'archivio del giornale in un DVD

Un progetto condivisibile dalle altre Sezioni alpine è stato presentato al CISA da Gianni Papa, della sezione di Milano, che cataloga in formato elettronico dal primo all'ultimo numero del giornale sezionale "Veci e Boccia": 330 numeri su carta, in 3.392 pagine e 157 numeri on line. Complessivamente sono 11.810 articoli raccolti in un DVD e in una chiavetta usb disponibili presso la segreteria della sezione di Milano, milano@ana.it – Tel. 02/48519720.





CONCLUSA L'ULTIMA MISSIONE DELLA BRIGATA, ORA È SCHIERATA LA JULIA

Taurinense, bye-bye Afghanistan

Come nel 2010, in Afghanistan c'è stata la staffetta tra le brigate gemelle "Taurinense" e "Julia" alla guida del comando della regione occidentale del Paese. Il 24 marzo il generale Dario Ranieri ha ceduto il comando al generale Ignazio Gamba, al termine di un semestre intenso in cui la Taurinense ha assistito e facilitato la transizione della responsabilità della regione alle autorità e alle forze di sicurezza locali. È quindi il momento di tracciare un bilancio dei progressi registrati da questa missione, per quanto riguarda la Taurinense, da inserire nella prospettiva del 2014, quando la missione internazionale, nella forma attuale, si concluderà. Questa, infatti, è stata l'ultima missione della brigata in Afghanistan per la quale si conclude un ciclo nel quale gli alpini si sono spesi con generosità e umanità, pagando un pesantissimo tributo di Caduti.

Il principale progresso registrato negli ultimi sei mesi riguarda senz'altro la polizia e l'esercito, che hanno raggiunto praticamente quota 30.000 effettivi, mentre tre anni fa non superavano le 10.000 unità. Il triplicarsi delle forze ha comportato automaticamente una maggior presenza sul territorio e l'assunzione formale e sostanziale della leadership da parte delle unità afgane, che adesso guidano oltre l'80% delle operazioni. Il cambio di passo ha comportato un'evoluzione del ruolo dei militari ita-

liani, chiamati ora ad una funzione di sostegno e di advising. Il nuovo ruolo ha portato anche al ridimensionamento del contingente nazionale: durante il mandato della Taurinense, la base operativa di Bakwa è stata ceduta dagli Alpini del 2° reggimento di Cuneo agli uomini del





207° Corpo dell'Esercito afgano e il numero dei militari italiani schierati nella regione occidentale dell'Afghanistan è sceso da 4.000 a meno di 3.000.

Il progresso è stato anche qualitativo: i soldati e i poliziotti locali sono molto meglio equipaggiati e addestrati rispetto a dieci anni fa, e mostrano un'efficienza complessiva di tutto rispetto. I bollettini che i Comandi afgani emanano con cadenza praticamente giornaliera raccontano di un impegno costante nella lotta agli insorti e di risultati sul campo molto positivi, conseguiti spesso con notevoli sacrifici.

Ai progressi sul versante della sicurezza si sono sommati, in un'ottica globale, quelli nel campo dello sviluppo socio-economico. L'Afghanistan rimane un Paese arretrato in termini assoluti, ma presenta – a dodici anni dalla fine del regime Talebano – molti segnali di indiscutibile crescita. L'aspettativa di vita è salita di sei anni rispetto al 2000 ed ha superato i 50 anni (in Italia supera gli 80), mentre nello stesso arco di tempo il reddito pro-capite si è più che triplicato e il livello di istruzione cresciuto in modo netto: nel 2000 un giovane afgano frequentava soltanto due anni di scuola, mentre oggi la media è di dieci anni, con un incremento straordinario della presenza femminile nelle aule scolastiche e universitarie (a Herat circa metà degli undicimila studenti dell'ateneo sono ragazze). L'istruzione è tradizionalmente al centro dell'impegno del contingente italiano, che nella provincia di Herat ha costruito 81 scuole dal 2005 a oggi - 13 delle quali inaugurate dalla Taurinense - il che sta permettendo a migliaia di bambini e bambine di frequentare le lezioni all'in-



I generali Graziano e Primicerj alla rassegna della brigata schierata in piazza Castello a Torino (foto di Rosanna Viapiana).

terno di strutture coperte, solide, riscaldate e attrezzate.

Certo, la condizione della donna è ancora difficile, ma c'è maggior emancipazione e partecipazione alla vita pubblica rispetto al periodo buio dei talebani. Anche l'informazione fino a pochi anni fa era il dominio di pochi, mentre oggi oltre il 60% della popolazione possiede un cellulare e i media locali non parlano solo di fatti di cronaca, ma anche di sport e di costume.

Insomma, l'Afghanistan del 2013 è in trasformazione e anche se i nodi da sciogliere non mancano l'impegno internazionale per la sicurezza e il sacrificio di molti militari italiani - l'ultimo dei quali è stato il caporal maggiore Tiziano Chierotti del 2° Alpini, caduto tragicamente a Bakwa lo scorso 24 ottobre - hanno indiscutibilmente aiutato a voltare pagina il Paese che era la base di Al Qaeda e dei talebani.

Oggi il futuro dell'Afghanistan sta gradualmente ma giustamente passando nelle mani degli afgani: negli scorsi sei mesi il governatore di Herat ha ripetuto più di una volta che era venuto il momento di fare da sé.

Mario Renna

In piazza Castello a Torino: “Bentornati, alpini!”

Solenne cerimonia in piazza Castello a Torino per dare il “bentornati” agli alpini della brigata Taurinense rientrati dall'Afghanistan al termine della missione durata sei mesi al comando del gen. Dario Ranieri.

C'erano il sindaco Piero Fassino a salutarli a nome di tutti i torinesi, il gen. Claudio Graziano, capo di SME, il gen. Alberto Primicerj comandante delle Truppe alpine.

Questa appena conclusa è stata l'ultima missione della brigata in terra afgana, così come è quella in corso da parte della Julia.

Dal 2014 cambierà la tipologia dell'intervento internazionale.

Dallo scorso settembre alla fine di marzo, gli uomini e le donne del 2° reggimento Alpini di Cuneo, del 3° di Pinero-lo, del 9° de L'Aquila, del 1° artiglieria di Fossano e del 32° genio di Torino hanno condotto centinaia di operazioni in partnership con la polizia e l'esercito afgani, che oggi guidano autonomamente l'80% delle operazioni.

Sul fronte dello sviluppo sono state realizzate scuole, costruiti pozzi, ponti, è stata data ogni tipo di assistenza per migliorare le condizioni di vita in tanti villaggi. ●





SPORT

di **Andrea Del Castello**

A ROCCARASO IL CAMPIONATO ANA CON ATLETI DI 37 SEZIONI

Slalom d'oro per Belingheri

Quella di Roccaraso è stata una meravigliosa festa dello sport, con 320 atleti provenienti da 37 Sezioni, oltre ad una rappresentanza del 9° Alpini de L'Aquila. Il 47° Campionato nazionale ANA di slalom gigante, svoltosi il 23 e 24 marzo, è stato soprattutto una splendida occasione di aggregazione e divertimento. Due giornate di sole e commenti positivi, non solo per la preparazione delle piste, ma anche per l'ospitalità, l'organizzazione, la bellezza dei luoghi e una coinvolgente cerimonia d'apertura iniziata al monumento all'Alpino, con alzabandiera, fiaccolata, deposizione della corona, saluti delle autorità, benedizione del parroco e con il passaggio di un elicottero che ha lanciato bandierine tricolori con la scritta "W gli alpini".

Tra le personalità presenti c'erano Onorio Miotto che, in qualità di presidente della Commissione Sport dell'ANA, ha aperto ufficialmente la manifestazione, il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni, il sindaco alpino di Roccaraso Francesco Di Donato e tante autorità civili militari e religiose. Lo stesso Di Donato ha partecipato alla gara, classificandosi al quarto posto nella categoria Master A2.

Alla cerimonia di deposizione della corona al monumento dei Caduti - curata dal generale Ugo Falcone - è seguita, in un'atmosfera straordinaria, un'applaudita sfilata per il centro del paese; quindi Francesca Passalacqua e Tonino Di Carlo, referente nazionale per lo Sport del 4° Raggruppamento, hanno presentato al pubblico la manifestazione sportiva: un momento vivacizzato dai fuochi d'artifi-



Il vincitore Stefano Belingheri.

cio e dalle note della Fanfara alpina della sezione Abruzzi che la sera si è esibita anche in un concerto in piazza, prima di una coinvolgente festa allietata da un coro alpino. La Fanfara è salita sulle piste anche il giorno seguente per accompagnare atleti e spettatori in una mattinata di sole e di sport indimenticabile con grande soddisfazione della sezione Abruzzi e del suo presidente Giovanni Natale.

La gara, sotto la supervisione del coordinatore della Commissione Sport dell'ANA Daniele Peli, è stata divisa in due percorsi differenziati. Nonostante la giornata di sole intenso, la preparazione delle piste e le condizioni della neve erano buone e hanno permesso il regolare svolgimento delle gare, dando la possibilità anche ai concorrenti con i pettorali più alti di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Stefano Belingheri della sezione di Bergamo si è laureato campione nazionale con il miglior tempo assoluto. Ottime anche le prestazioni di Daniel Bellardini della sezione di Brescia e Roberto Siorpaes della sezione Cadore, che si sono imposti rispettivamente nelle categorie Senior e Master A4. Tutti e tre erano già presenti nell'albo d'oro dei campioni assoluti ANA avendo vinto in edizioni passate.

Nelle altre categorie i vincitori sono stati Antonio Beccari della sezione di Trento (Master A2), Cristian Monti della sezione di Cadore (Master A3), Bruno Zanet della sezione di Trento (Master A5), Massimo Baio della sezione di Lecco (Master B6), Sergio De Paoli della sezione di Trento (Master B7), Nadir De Rocco della se-



La cerimonia di deposizione della corona al Monumento dei Caduti.



zione di Belluno (Master B8), Vittorio Enrico Ravaschio della sezione Valdostana (Master B9) e Celestino Pallaoro della sezione di Trento (Master B10-B11).

Tra i militari primo posto per Giuseppe Di Rocco del 9° Alpini de L'Aquila, mentre nella categoria degli aggregati si sono imposti Nicolò Fisco (Abruzzi), roccolano che difendeva i colori di casa e Gianpaolo Ghini della sezione di Modena.

Il Trofeo Ugo Merlini per la classifica a squadre è stato vinto dalla sezione di Trento, davanti a quelle di Bergamo e Belluno, collezionando così il quattordicesimo trofeo, staccando la Sezione orobica di una lunghezza. A Luigi Insalaco di Varese, classe 1932, è andato il trofeo Calisto Del Castello come atleta più anziano della gara.

Alle personalità che sono intervenute alla manifestazione e ai primi classificati di ogni categoria è stata consegnata una preziosa spilla raffigurante un fiocco di neve con cappello alpino. L'opera è stata realizzata a mano dal maestro orafo di Roccaraso Franco Coccopalmeri su disegno dell'alpino di Roccaraso cap. magg. Sandro Di Vitto. Sul palco delle autorità, allestito in piazza Leone, è salito anche il caporal maggiore scelto Simone D'Orazio, eroe di Roccaraso, ferito in Afghanistan nel 2011 durante un conflitto a fuoco nel quale è stato ucciso il caporal maggiore David Tobini del 183° reggimento paracadutisti "Nembo" di Pistoia.

Il gruppo alpini di Roccaraso, guidato da Vincenzo Bucci, ha organizzato il campionato in collaborazione con il presidente della commissione sportiva sezionale Tonino di Carlo che ha avuto il merito di aver portato questa manifestazione per la prima volta in Abruzzo.

È stato organizzato al meglio ogni dettaglio, ottenendo l'unanime plauso dei partecipanti e del comitato organizzatore formato dall'ANA, dal Comune di Roccaraso, dal comprensorio sciistico Roccaraso-Aremogna, dal consorzio turistico Skipass Alto Sangro, dalla Scuola Sci Free Ski, dallo Sci Club Roccaraso, dalla delegazione dell'Aquila della Croce Rossa e da Soccorso Alpino, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Corpo Forestale dello Stato.

È appena il caso di ricordare come Roccaraso, ridente località sull'Appennino abruzzese,



Il podio della classifica assoluta: sul gradino più alto Stefano Belingheri, secondo Daniel Bellardini, medaglia di bronzo per Mauro Dionori.

CLASSIFICHE

Assoluta (primi dieci classificati): 1° Stefano Belingheri (sezione di Bergamo), 49"05; 2° Daniel Bellardini (Brescia), 49"68; 3° Mauro Dionori (Cadore), 50"44; 4° Cristian Monti (Cadore), 50"81; 5° Stefano Bronca (Valdobbiadene), 51"76; 6° Antonio Beccari (Trento), 52"12; 7° Moritz Micheluzzi (Belluno), 52"25; 8° Davide Fazzini (Lecco), 53"68; 9° Nicola Forchini (Bergamo), 54"92; 10° Marco Martini (Belluno), 55"35.

Sezioni (prime cinque classificate): 1° Trento (1547 punti); 2° Bergamo (1445); 3° Belluno (1281); 4° Lecco (884); 5° Verona (793).

(Per le classifiche complete: www.ana.it)

ha avuto un lungo legame con gli alpini. Già nel periodo tra le due guerre è stata spesso sede delle esercitazioni dei campi d'addestramento, sia d'estate, che d'inverno sulla neve, nella parte alta del paese, tanto da far rinominare quella zona Campetto degli Alpini.

Inoltre, i gruppi locali di Roccaraso e della frazione Pietransieri sono molto attivi, in particolare con le celebrazioni in ricordo della seconda guerra mondia-

le a cui il territorio è tristemente legato: l'esercito tedesco in ritirata si attestò sui monti della zona, facendo di Roccaraso un caposaldo della Linea Gustav. Nel novembre del 1943, prima di riprendere la ritirata e abbandonare l'area, i soldati minarono l'intero paese, facendo saltare in aria tutti gli edifici. A ricordo di tutte le vittime del secondo conflitto mondiale fu eretto il Sacratio ai Caduti senza Croce sul monte Zurrone, un monumen-

to con una croce che si staglia sull'orizzonte del paese e dove ogni anno l'ultima domenica di giugno si celebra la Giornata del Ricordo. Un atroce e indelebile segno fu lasciato anche sulla frazione, Pietransieri, dove furono trucidate 128 persone tra i casolari della località dei Limmari, tragico avvenimento che valse al Comune di Roccaraso la Medaglia d'Oro al Valore Militare e che viene ricordato ogni anno il 20 e il 21 novembre con una fiaccolata e altre commemorazioni nel sacrario delle vittime situato nel centro abitato. ●



Daniel Bellardini impegnato sulla pista Gravare (foto Photoevents).



A Bolzano per parlare di emergenze



Giuseppe Bonaldi durante il suo intervento alla "Civil Protect".

La manifestazione fieristica "Civil Protect 2013", rivolta agli operatori del settore dell'emergenza e della Protezione Civile, è un evento che ha evidenziato la vivacità del volontariato e in generale del settore. Quest'anno l'Ente Fiera di Bolzano, su interessamento del coordinatore regionale Luca Zanoni, ha offerto gratuitamente un ampio spazio in cui collocare attrezzature e mezzi che compongono la Colonna Mobile dell'ANA. Per rendere meno arida l'esposizione e per mostrare la multidisciplinarietà della nostra organizzazione di Protezione Civile è stata installata una palestra di arrampicata, gestita dai volontari della specialità alpinistica, provenienti dal 1° e 3° Raggruppamento.

Lo stand dell'ANA ha riscosso l'interesse dei tanti visitatori che hanno ammirato quello che gli alpini fanno nelle attività di solidarietà. Per quanto riguarda la palestra d'arrampicata, sono oltre 400 le persone, in massima parte bambini, che nei due giorni d'esposizione si sono avvicinate per cimentarsi in prove d'arrampicata. Con oltre 9.000 visitatori, l'Ente Fiera è stato soddisfatto della manifestazione.

Per richiamare l'attenzione sull'Adunata nazionale, la più grande manifestazione degli alpini, l'Associazione ha anche organizzato un convegno dal titolo: "Adunata nazionale degli Alpini, il ruolo della Protezione Civile ANA".

Tra i relatori il sindaco Luigi Spagnoli, la dott.ssa De Carlini del Commissariato del Governo e il dott. Staffler, responsabile della Protezione Civile e

Antincendio della provincia di Bolzano. Sotto l'abile e competente moderazione di Guido Ferrari, i relatori hanno espresso, in modo semplice e con adeguatezza di contenuti, il ruolo che avevano assunto per l'ottima riuscita della manifestazione che lo scorso anno si è svolta a Bolzano. ●

* coordinatore nazionale della PC ANA





Con gli alpini a scuola di Protezione Civile



Anche quest'anno il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ha annunciato la realizzazione dei campi scuola di "Anch'io sono la Protezione Civile", la bella iniziativa che ha lo scopo di diffondere fra i giovani la cultura civica della Protezione civile, intesa come attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli investimenti e l'ambiente dai danni, o dai pericoli derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi.

È un progetto che trova allineata la nostra Associazione: a confermarlo l'incremento delle richieste che provengono dai vari Raggruppamenti ANA, oltre il 50% rispetto al 2012, passando dalle 8 dello scorso anno alle 12 previste quest'anno.

Il periodo in cui si svolgeranno i campi, in modo da ottenere il sostegno economico, didattico e formativo del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, deve essere compreso tra il 22 giugno e il 7 settembre 2013.

Le richieste per i campi scuola inviate dall'ANA al Dipartimento di P.C. sono così distribuite: due al 1° Raggruppamento nelle località di Rialto (SV) e Novi Ligure (AL), due al 2° Raggruppamento nelle località di Brinzio (VA) e Brembilla (BG), quattro al 3° Raggruppamento nelle località di Lusevera (UD), Asolo (TV), Zovencedo (VI) e Stregna (UD), quattro al 4° Raggruppamento nelle località di Paganica (AQ), Basciano (TE), Serramonacesca (PE) e Montazzoli (CH).

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dalle tante attestazioni che sono giunte alla segreteria della Protezione Civile dell'ANA, come quella di Oscar Teodori - che pubblichiamo - il padre di uno dei ragazzi che lo scorso anno ha partecipato al campo scuola a Pederobba (Treviso).

*

Vorrei ringraziarvi per aver dato la possibilità a circa 30 ragazzi di vivere un'esperienza davvero unica, ricca di valori umani e sociali. Molti di loro sono tornati a

casa entusiasti per i giorni trascorsi al campo, raccontandoci tutte le attività svolte e le conoscenze acquisite, parlandoci dei nuovi amici, giovani e meno giovani, conosciuti.

Il riscontro di quanto felice sia stata questa iniziativa, lo abbiamo avuto in occasione delle due sfilate a cui i ragazzi sono stati chiamati a partecipare, sia a Feltre, sia ad Arcade, dove numerosi hanno risposto alla chiamata e con molto orgoglio si sono sentiti parte stessa della Protezione Civile.

Proprio per quanto di positivo è stato fatto lo scorso anno, pur sapendo che anche quest'anno l'iniziativa sarà ripetuta ed offerta, giustamente, ad altri ragazzi, penso che potreste valutare la possibilità di aggiungere delle giornate per proseguire nel cammino iniziato lo scorso anno. Come disse

proprio il Presidente dell'ANA, parlando dei ragazzi presenti al Campo scuola 2012: "... devono poter crescere all'insegna del dovere e del rispetto prima di tutto della natura e poi il rispetto sacrosanto per la nostra Patria. Allora così possiamo allevare la gente. Così si cresce. Magari come la pianta non fa rumore, ma cresce sempre".

Proprio perché devono crescere hanno bisogno di continuare ad avere degli esempi e degli insegnamenti costanti. Oltretutto, per la Protezione Civile, sarebbe un investimento proseguire nel cammino al fianco dei nostri figli, poiché loro saranno la Protezione Civile del futuro e magari, fra qualche anno, potranno aiutarvi nella gestione dei campi scuola e nel far crescere altri ragazzi.

Noi adulti troviamo sempre maggiore difficoltà nel ribadire certi valori e doveri, legati al nostro territorio, alla nostra amata Patria e, scuola a parte, sono sempre meno le occasioni per poterli educare con esempi concreti, così come lo è stata l'esperienza dello scorso anno. Oscar Teodori ●

INCONTRO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE E COORDINATORI PC DEL 4° RGPT

Nella centrale operativa del Dipartimento



Alcuni momenti della visita alla centrale operativa del Dipartimento di Protezione Civile nazionale.

L'occasione della riunione a Roma dei presidenti del 4° Raggruppamento, unita a quella dei coordinatori della PC, ha permesso di organizzare una proficua trasferta nel centro Italia.

Alla spedizione, oltre al sottoscritto che doveva incontrare e illustrare ai presidenti strategie e problematiche con le attività della nostra PC, erano presenti il gen. Francesco Beolchini, referente ANA presso il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, il segretario della PC ANA Michele Longo e i coordinatori delle specialità delle sottocommissioni:

Francesco Morzenti per l'Antincendio boschivo, Renato Traverso per l'informatica, Luca Zanoni per le telecomunicazioni, Roberto Beltrame per le attività dei sub e Giuseppe Manzoni coordinatore di PC della sezione di Bergamo. La parte formativa è iniziata con la visita al Dipartimento nazionale di via Vitorchiano, dove sono



presenti e coordinate tutte le attività di PC a livello nazionale e internazionale. Siamo stati accolti dal dirigente dell'Ufficio I volontariato, Titti Postiglione, che ha preso atto con soddisfazione dell'impegno dell'ANA nella ricerca di una sempre più affidabile e consolidata attività organizzativa. L'incontro nasce dal desi-

derio di conoscere le strutture che governano le emergenze: interessanti le visite alla sala Italia per la gestione ordinaria (centro di riferimento) dove sono presenti per 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno i referenti di Croce Rossa, Carabinieri, Esercito, ecc., per un primo controllo di ogni evento che può ricondursi ad attività di Protezione Civile.

C'è poi la sala Italia allargata - comprende anche la postazione della funzione volontariato presidiata dal nostro Beolchini - che viene attivata quando l'evento diventa di interesse pubblico e necessita di un coordinamento di tutte le forze (enti, istituzioni, Regioni...), che potrebbero essere coinvolte nella gestione. Nella "sala decisioni" si riunisce il Comitato Operativo (sempre presieduto dal capo Dipartimento) che comprende rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e Vigili del fuoco, Forze Armate, Polizia, Corpo forestale dello Stato, Croce Rossa, strutture del Servizio Sanitario Nazionale, organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di Porto, Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e Autonomie locali. Partecipano inoltre i rappresentanti di società di servizi e aziende, Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel. Possono poi essere convocati anche rappresentanti di autorità regionali e locali di Protezione Civile interessate da specifiche emergenze.

Il Comitato Operativo ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. Abbiamo poi visitato il Centro Operativo Emergenze Marittime che gestisce e co-

ordina le attività che avvengono in mare con il supporto delle capitanerie di Porto – Guardia Costiera, quale l'incidente della motonave Concordia all'Isola del Giglio. Il Centro Operativo Aereo Unificato ha, invece, il compito di gestire le attività aeree, in special modo quelle connesse allo spegnimento degli incendi su tutto il territorio nazionale. Ultimo, ma non certo per importanza, il "centro funzionale" che si occupa quotidianamente degli eventi meteorologici, specie per quanto riguarda gli effetti al suolo.

Al momento della visita si stava svolgendo un'intensa attività che riguardava eventi nevosi in atto e di prossima formazione. Impiegando strumenti come radar, pluviometri, nivometri, e con la collaborazione delle regioni che dispongono di una qualificata e affidabile rete di gestione degli eventi, vengono emessi bollettini che forniscono le indicazioni utili per la prevenzione, ma anche per la gestione e la conoscenza in tempo reale dell'evento. L'indomani, alla riunione dei presidenti sono state presentate e discusse le diverse problematiche connesse all'attività di Protezione Civile. Alcuni spunti di riflessione sono stati estratti dal vigente regolamento di PC in ordine a questioni legate alla gratuità delle prestazioni del volontario, ai tempi dei rimborsi, alla formulazione di convenzioni, al rispetto della gerarchia associativa, all'assicurazione durante le attività, alla partecipazione degli "Amici degli alpini", e così via, tutti argomenti pratici che spesso necessitano di chiarimenti da parte della Sede Nazionale.

La giornata formativa è proseguita con la qualificata partecipazione alla riunione dei coordinatori di specialità che hanno suggerito come allargare e consolidare l'operatività degli alpini, anche in vista di una eventuale "mini colonna mobile dell'ANA", dislocata sul territorio del 4° Raggruppamento e pensata per poter intervenire il più rapidamente possibile nel centro Italia. Nel pomeriggio, infine, i coordinatori della PC e i numerosi presidenti hanno discusso delle problematiche connesse all'operatività quotidiana dei volontari.

Incontri allargati come questo, che hanno visto la partecipazione dei responsabili di Raggruppamento e della Sede Nazionale, hanno il vantaggio di trasferire in modo diretto indicazioni, esperienze e suggerimenti. E il risultato è oltremodo positivo perché è uno stimolo ad un maggior coinvolgimento personale e diretto nella nostra Associazione. ●

“Parole attorno al fuoco” è giunto alla 19ª edizione

La sezione di Treviso e il gruppo di Arcade, in collaborazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso hanno indetto la 19ª edizione del concorso “Parole attorno al Fuoco” per un racconto sul tema: “Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi”.

Le opere dovranno essere inedite, rigorosamente anonime, di lunghezza non superiore alle otto cartelle, pari a 14.400 caratteri spazi inclusi. Gli elaborati dovranno essere spediti entro il 18 settembre 2013 in una busta contenente una copia dattiloscritta dell'elaborato, priva di riferimenti personali, la scheda di partecipazione e la ricevuta del versamento della quota di iscrizione di euro 10 per ogni opera presentata, intestato a: Segreteria del Premio Nazionale “Parole Attorno Al Fuoco” A.N.A. Gruppo di Arcade, Via Montenero nr. 10 - 31030 Arcade (TV), conto corrente: (IBAN) IT 81 A 05035 61470 052570186671 intestato all'Associazione Nazionale Alpini, gruppo di Arcade, piazza Vittorio Emanuele III - 31030 Arcade (TV).

La premiazione si svolgerà il 5 gennaio 2014 ad Arcade, alle 16 al palazzetto dello sport. Il 50% di ciascun premio in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore alla segreteria, prima della consegna del premio. Verranno anche assegnati i premi speciali.

Ulteriori informazioni alla segreteria organizzativa:

Associazione Nazionale Alpini,
Gruppo di Arcade, via Montenero 10
31030 ARCADE (TV)
Tel. 0422/87.40.88;
e-mail: paroleattornoalfuoco@libero.it
www.alpiniarcade.it ●

IN BREVE



93 PRIMAVERE PER GUSTAVO...

Il gruppo di Mira Riviera del Brenta, sezione di Venezia, ha festeggiato le 93 primavere di Gustavo Manente (al centro con la piccozza), capopezzo 15ª batteria, gr. Conegliano, Divisione Julia, reduce di Grecia, Albania e Russia. Tornò a baita dopo la prigionia, nel dicembre 1945.



... E 92 PER MARIO

Mario Freschi (al centro con il golf blu) del gruppo di Spilamberto, sezione di Udine, di primavere ne ha festeggiate 92, circondato dall'affetto dei suoi cari e degli alpini del Gruppo.

IL GIARDINO DELLA MEMORIA

Le sorelle Fontanive ci inviano la foto del "Giardino della Memoria" di Canale d'Agordo, progettato e costruito dal loro papà Giovanni su un piccolo terreno di sua proprietà. L'opera è dedicata ai Caduti e dispersi in Russia e vuole rendere omaggio a tutti coloro che parteciparono alla Campagna di Russia. Ci sono un bel Cristo ligneo, il percorso in scala del fiume Don e alcune targhe. Di recente è stato arricchito da una campana con l'effigie della Madonna del Don, commissionata da Giovanni nella regione di Voronezh in Russia, purtroppo arrivata in Italia, dopo mille peripezie, cinque giorni dopo la sua scomparsa.



CORO ALPINO MERANO

Un coro racconta...



Nato nel 2011 su iniziativa di alcuni sostenitori ed estimatori del canto alpino appartenenti al gruppo ANA di Merano, il Coro Alpino Merano ha da subito annoverato fra le sue fila

cantori provenienti dai Gruppi ANA di tutto il circondario meranese. L'attuale organico, composto in maggioranza da alpini del gruppo di Merano, è infatti completato con alpini iscritti nei gruppi

di Lana, Marlengo e Sinigo. Attualmente, per la sezione di Bolzano, l'unico coro composto esclusivamente da soci ANA. Sotto l'attenta direzione di Gianni Velicogna, coadiuvato dal giovane Christian Marchetti, il coro ha in breve tempo raggiunto buona capacità interpretativa e un'invidiabile sonorità. Il repertorio, oltre ai canti prettamente alpini, comprende brani che raccontano l'allegria, l'amicizia, la montagna e la fede. È un coro che racconta, la quotidianità e la storia. Il debutto ufficiale è avvenuto al teatro Puccini di Merano, in occasione della presentazione ai cittadini meranesi dell'85ª Adunata nazionale di Bolzano ed ha riscosso un grande successo. Sensibile ad ogni richiesta, il coro contribuisce con il proprio canto a solennizzare momenti e ricorrenze civili, militari e religiose. Lo spirito, l'amicizia e la solidarietà che sono alla base degli ideali alpini garantiscono al coro solidità e voglia di progredire nella ricerca e nel miglioramento. ●

(foto Gigi Bortoli)

CORO ANA DI NOVALE

Giovani armonie alpine



Il Coro ANA di Novale della sezione di Valdagno nasce nel 2007 ai piedi delle "Piccole Dolomiti" protette dal Monte Pasubio, sacro alla Patria. È un coro giovane che, se paragonato all'età scolare, frequenta la prima elementare: nonostante ciò il 17 marzo 2011 riceve dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali, di concerto con il presidente dei Garanti per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, l'attestato che lo riconosce

Gruppo Popolare e Amatoriale di interesse Nazionale e quindi inserito nel relativo elenco.

Conta oggi poco meno di una cinquantina di elementi ed è formato da "veci" e "bocia" che amalgamando le loro voci con medesima passione ed entusiasmo ottengono una coralità originale, sotto la paziente ed esperta guida del maestro Michele Segato.

Il repertorio, in costante e continuo ar-

ricchimento, spazia dal repertorio tradizionale alpino al popolare, con ricerca anche di brani provenienti da altre regioni e di brani a volte trascurati. Nei concerti in trasferta ha sempre in programma un brano che racconta i luoghi in cui si esibisce.

Nel 2007, in occasione dell'Adunata nazionale di Cuneo, un gruppo di amici ha pensato che sarebbe stato bello poter partecipare a questo evento con l'espressione più rappresentativa del popolo alpino, il canto. Da allora il coro si è sempre esibito anche alle successive Adunate nazionali.

Nel 2012 è uscito il primo CD con venti canzoni e, dato il successo ottenuto, il coro sta lavorando a una seconda incisione. Il motore del Coro ANA di Novale, oltre all'appartenenza al Corpo degli Alpini, è l'amicizia e il desiderio di cantare in armonia musicale e di spirito, con lo stesso entusiasmo della prima prova. ●



“Alpini a Gorizia”



A Gorizia, fra i musei provinciali di Borgo Castello ospitati nei palazzi rinascimentali Dornberg e Tasso mancavano gli alpini. O meglio, mancavano gli “alpini a Gorizia”, cioè uno spazio museale che desse conto della presenza degli alpini e dei reparti alpini dalla prima guerra mondiale in poi. Questa lacuna è stata colmata dalla sezione ANA di Gorizia guidata da Paolo Verdoliva in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Regione Friuli-Venezia Giulia. I musei provinciali ospitano mostre d'arte contemporanea, il museo della moda e delle arti applicate e infine il museo della Grande Guerra. Nel 2006, grazie a un accordo con la Provincia è stato possibile disporre di uno spazio espositivo nel quale allestire una mostra permanente dedicata agli alpini ed ai reparti alpini della Divisione Julia che negli anni che corrono dalla prima alla seconda guerra mondiale avevano a Gorizia i comandi e alcuni battaglioni del 9° Alpini e del 3° ar-

tiglieria da montagna. Raccontare della loro presenza significa rivisitare la storia della città a cavallo delle due guerre e, più in generale, la storia del territorio nel contesto internazionale.

Alla creazione di questo museo hanno concorso la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia, il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, il Centro Studi ANA con la consulenza di Mau-

ro Depetroni, oltre alla stessa Sezione, a testimonianza di quanto sia radicata la storia degli alpini che fanno parte della storia stessa della città. Nel 2008 è stata inaugurata la mostra “Alpini a Gorizia”, che darà il nome al museo realizzato nel tempo.

Il percorso espositivo comprende una parte generale dedicata alla storia degli Alpini ed una parte specifica sulla loro



presenza in città. Interessanti i cimeli delle due guerre, gli equipaggiamenti e i documenti. A supporto, informazioni sulla pagina web approntata dalla Sezione e un libro sul museo e la realtà territoriale. Numerose sono le scolaresche che visitano questo settore dei Musei Provinciali, un settore che, abbinato al museo della Grande Guerra, fa comprendere la storia di un periodo che arriva fino al nostro presente.

Per le visite: museo: 0481-533926;
sezione ANA: tel. e fax 0481-533963;
mail: gorizia@ana.it ●



Alpini e soldati da montagna spagnoli a Lleida.

IFMS: incontro italo-spagnolo a Lleida



Si è tenuta a Lleida (Lerida) in Spagna la 9ª Giornata di Fratellanza tra l'Asociacion de Artilleros Veteranos de Montana e la rappresentanza dell'ANA guidata dal presidente della Commissione IFMS Renato Csilin accompagnato dal consigliere nazionale Massimo Curasi e da Danilo Perosa. Presenti inoltre le rappresentanze delle sezioni di Torino e Bergamo nelle persone dei vice presidenti Ferretti e Granelli unitamente a numerosi alpini dei Gruppi in Spagna.

Significativa la presenza del coro ANA di Moncalieri, che ha accompagnato le varie manifestazioni programmate e che nella chiesa della "Purissima Sangre", a Lleida, si è esibito nel suo vario repertorio riscuotendo un caloroso successo e un attestato di merito per la sua esibizione.

Oltre alla Messa celebrata in suffragio dei Caduti e dei veterani defunti vi è stato l'omaggio presso il cimitero di Les Avellanes a tutti i Caduti durante la Guerra Civile e durante l'ultimo conflitto mondiale.

Questa occasione ha ulteriormente rafforzato lo spirito di amicizia e fratellanza tra gli alpini italiani e i soldati di montagna spagnoli, i quali nel corso dell'ultimo decennio hanno moltiplicato gli incontri e le esperienze di gruppi, soprattutto piemontesi e lombardi. ●

Italiani e austriaci al sacrario di Follina

Domenica 26 maggio ci sarà un incontro italo-austriaco per onorare i Caduti e le vittime civili della Grande Guerra. Avverrà al Sacrario di Follina, in provincia di Treviso, dove al tempo della prima guerra mondiale c'era un ospedale da campo austro-ungarico e dove sono sepolti 900 Caduti. La cerimonia è organizzata dal delegato in Italia della Croce Nera austriaca Mario Eichtha, in collaborazione con la sezione ANA di Vittorio Veneto, e le associazioni trevisane degli Artiglieri e dei Fanti. Il programma prevede una sfilata e la cerimonia, alle 10, al cimitero, dove si svolgerà un rito nelle diverse religioni. Infine brindisi di commiato al complesso San Giuseppe, già sede del "Feldspital 1505". ●



IN BREVE



FOTO RICORDO CON IL PRESIDENTE

Carlo Case abita in Canada a Guelph ma è iscritto sia alla sezione di Belluno che alla sezione di Hamilton (Canada). Ci manda una foto, alla quale tiene moltissimo, scattata molti anni fa che lo ritrae alla sinistra del presidente. Gli altri sono Antonio Renon, Vittorio Bertagnolli, Tarcisio Brollo e Giuseppe dalla Mora. Tutti sono iscritti al gruppo di Kitchener Waterloo.



IL CORSO "FOGOLAR ALPIN"

Si è concluso il corso chiamato "Fogolar Alpin", organizzato dal gruppo di Udine Sud, per lo svolgimento di attività di aggregazione sociale per anziani autosufficienti. Hanno partecipato al corso circa 16 anziani della zona di Udine sud, sotto la guida dell'alpino Giampiero Ardito. Alla fine del corso si sono riuniti presso la baita del Gruppo insieme a familiari ed amici per un convivio di saluto. Erano presenti tra gli altri l'assessore provinciale PiuZZi, il presidente di Udine Dante Soravito de Franceschi, il vicepresidente vicario Renato Romano, il consigliere sezione Francesco Sicchiero e il capogruppo di Udine Sud Antonino Pascolo.



DALLA SPAGNA IN VISITA ALLA SEDE ANA DI NAPOLI

Il segretario dell'Associazione Spagnola Soldati di Montagna, sezione del Cantón Jaca-Sabinago, Juan Carlos Pueyo Cuesta è andato in visita alla sezione di Napoli. Ad accoglierlo il giovane vice presidente vicario della sezione di Napoli Mariano Putignano, che gli ha fatto visitare la sede sezionale da poco messa a nuovo. Il figlio di Juan Carlos Cuesta è a Napoli per il progetto universitario Erasmus. Il saluto si è concluso con lo scambio dei gagliardetti della sezione di Napoli e spagnola.



LA CENA DEL TESSERAMENTO DI RONCADE

Per tutto il gruppo di Roncade, sezione di Treviso, il 2013 è iniziato alla grande! Per festeggiare le opere realizzate nel 2012 ed il tesseramento c'è stata la consueta cena di Gruppo, che ha avuto ospite il presidente nazionale Corrado Perona. Gradita la partecipazione del presidente della sezione di Treviso Raffaele Panno, del comandante del 3° Reggimento artiglieria da montagna col. Flavio Lauri e del sindaco Simonetta Rubinato.



A BAITA IL PIASTRINO DELL'ARTIGLIERE MANZINI

È stato recuperato a Cerkovo (Ucraina) il piastrino dell'artigliere Aderito Manzini, nato a Spilamberto e deceduto nel gennaio 1943. Dopo lunghe ricerche sono stati rintracciati alcuni parenti ai quali è stato consegnato il piastrino, durante una commovente cerimonia nella sede di questo Gruppo della sezione di Modena.

Sfogliando i nostri giornali



Baradèll – Sez. Como

IL GIORNO DELLA MEMORIA

“Il 27 gennaio, domenica, il ‘Giorno della memoria’. Tam-tam dei media nazionali. Giornali, televisioni, Rai, Mediaset, La Sette, Sky, emittenti locali, radio. La rievocazione di quella tremenda sciagura che è stata la Shoah, lo sterminio di sei milioni di ebrei, durante la seconda guerra mondiale. Più che giusto, ricordarli. Anche perché, purtroppo, l’Italia contribuì, per la sua piccola parte, a fornire vittime al moloch nazista. Causa inique assurde leggi razziali imposte da Mussolini al Paese. Che per la sua grandissima parte, non le sentiva. E non le osservò”.



Fuarce Cividat – Sez. Cividale

UN’ESPERIENZA EDUCATIVA

“Noi ci domandiamo se gli atti che quotidianamente qui in Italia compiamo siano degni del giuramento, che noi tutti abbiamo gridato, di fedeltà alla Patria e alla Costituzione. Se noi qui in Italia sappiamo essere all’altezza dei nostri alpini impegnati nei teatri di guerra e che con tanto onore e grande capacità professionale rappresentano il nostro Paese all’estero. Per questo quello che noi compiamo oggi, inaugurando un nuovo monumento, non è un semplice gesto estetico, finalizzato ad abbellire la nostra splendida città, ma è un gesto d’amore per il nostro passato, per il nostro presente, per il nostro futuro”.



Il piccolo alpini di Brinzio - gr. Brinzio - Sez. Varese

RELAZIONE PROTEZIONE CIVILE 2012

“Passione, voglia e tempo sono i cardini di qualsiasi attività che una persona voglia svolgere nella propria vita, e lo sono ancora di più quando si entra nel campo del Volontariato intendendolo come Volontariato con la V maiuscola, quindi fatto da persone che dedicano se stesse e il proprio tempo senza averne tornaconto alcuno. Sono passati ormai più di vent’anni da quando la Sezione di Varese istituì il suo Nucleo di Protezione Civile e naturalmente molte cose sono cambiate ma la passione no, è infatti questa che fa scattare la scintilla per rispondere PRESENTE!”.



Radio Scarpa – Sez. di Piacenza

PLUCANI: ‘UN MESSAGGIO DI GRANDE FRATERNITÀ

“Mi piacerebbe che i piacentini ricordassero la giovialità, la simpatia degli alpini, il loro grazie alla città che li accoglie, ma soprattutto il loro stare bene insieme portando avanti i valori della solidarietà e fraternità. Vorrei che i tanti alpini, amici e loro familiari che giungeranno a Piacenza ritornassero nella nostra provincia con lo stesso obiettivo, ma soprattutto mi piacerebbe che tornassero perché durante l’adunata sono stati accolti con grande spirito di amicizia e fraternità”.



Il Notiziario – Sez. Belgio

TRADIZIONALE FESTA DEGLI ALPINI DI MONS BORINAGE

“Il tradizionale raduno degli alpini di Mons Borinage, quest’anno si è svolto a Flenu nella sala Calva. Questa associazione guidata da presidente Paolo Lamandini e dal segretario Elviodio Dell’Armi è una delle più attive associazioni dell’Hainaut. È l’unica che investe tutti i fondi ricavati dalle manifestazioni culturali a favore delle adozioni a distanza di bambini meno fortunati di noi ormai da molti anni. Iniziativa molto lodevole del gruppo alpino di Mons Borinage guidato dal presidente Lamandini. Gli alpini di Mons Borinage hanno adottato il piccolo Cluderny di nove anni nel 2012 e nel gennaio di quest’anno la piccola Meuseline. Per il bambino il padrino di adozione è Paolo Lamandini, mentre per la femminuccia la madrina è la signora Sehèque Annie. Le adozioni dureranno fino al 2021 e fino al 2025 sotto la vigile e attenta sorveglianza delle Suore Rose Marie Cèsard Fille de Marie di Haiti”.

Notizie dei ‘Veci’ e dei ‘Bocia’ -

gr. Sotto il Monte Giovanni XIII - Sez. Bergamo

BENVENUTA PRIMAVERA

“Ci siamo! Già nell’aria si sente il profumo dei fiori di pesco ed il sole, col suo calore, riscalda le membra fradice ed intirizzate uscite da un inverno freddo e nevoso, che ha letteralmente sommerso con il suo candido manto la nostra terra, le nostre case ed i percorsi del quotidiano che ci vedono testimoni del presente. Ed ecco allora, l’invito a Voi tutti di rendersi partecipi di questa straordinaria richiesta che la vita, come il fratello bisognoso o l’amico della porta accanto, ci chiedono. Solidarietà donata dal cuore e col cuore; perché ora come mai è richiesta e urlata da più parti! Sarà così e solo così, che nell’aria di primavera si respireranno fragranze ed aromi portati da una brezza passata anzitempo sul viso di qualcuno, asciugandogli semplici ma profonde lacrime salate”.





INCONTRI – RIPRENDE L'INVIO DELLE FOTO: Sui numeri di luglio e novembre 2012 chiedevamo di non inviare, fino a nuovo avviso, foto per la rubrica "incontri" a causa della quantità di materiale in lista d'attesa. In questi mesi siamo riusciti a pubblicare gran parte degli incontri inevasi, quindi i nostri lettori possono di nuovo inviare foto per questa rubrica. Ricordiamo che gli incontri a due e a tre si pubblicano soltanto quando avvengono dopo 50 e più anni e che almeno la metà delle persone ritratte deve avere il cappello alpino in testa.



Gli alpini paracadutisti in servizio alla SMALP di Aosta e nel 4° rgt. alpini a Bolzano si sono incontrati in occasione dell'Adunata di Bolzano. Tre giorni di festa e di belle emozioni!



I commilitoni dell'8°/1985 di nuovo insieme a Chioduno (Bergamo).



Giuliano Trentin e Franz Kompatscher si sono abbracciati a Bolzano in occasione dell'Adunata nazionale dopo quarantacinque anni dal congedo. Erano insieme nella mitica 125ª compagnia mortai.



Da sinistra: Bertea, Borla, Massano, Rimondotto, Bono, Aimar, Ravera e Siccardi: tutti del 3°/1965, hanno prestato servizio al gruppo Lanzo di Belluno al comando dell'allora capitano Vittorio Scavino di Saluzzo, al quale inviano un caloroso saluto.



Grande commozione per Franco Giuliani e Pio Pinali, del 3°/36 che non si erano più rivisti dal giorno del congedo. Erano sotto la naja nel 1958, nel 6° rgt. alpini di stanza alla caserma De Cobelli di Brunico.



Nella foto gli alpini del battaglione Gemona 2°/1986. Si sono ritrovati dopo venticinque anni, nel mese di aprile dello scorso anno a Gemona del Friuli.



2° RGT ART. DA MONTAGNA
Gruppo "Vicenza"

organizza presso

GRUPPO ALPINI DI ARBORIO
SEZIONE DI VERCELLI

IL

12° RADUNO NAZIONALE
ARTIGLIERI DA MONTAGNA



PROGRAMMA

SABATO 8 GIUGNO 2013

ore 20.00 Presso la sede di Arborio **"CENA TUTTO PESCE DELLA VERSILIA"** preparato con la collaborazione del Gruppo Alpini di Vercello.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

ORE 22.00 Serata danzante con il complesso **"IL GATTO E LA VOLPE"**

DOMENICA 9 GIUGNO 2013

ore 9.30 Ritrovo ad Arborio in Piazza S. Maria.

ore 10.15 Saluto del Capogruppo e sfilata con deposizione floreale al Monumento al milite ignoto. Alzabandiera. La sfilata sarà accompagnata dalla **FANFARA STORICA "GRUPPO VICENZA"**

ore 11.00 S. Messa celebrata dal Cappellano Militare Don Daniele Ambrosini. Al termine sfilata e deposizione floreale al Monumento dei Caduti

ore 12.00 Presso la sede **RANCIO ALPINO** preparato dal Gruppo Alpini di Arborio.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

La prenotazione obbligatoria è per la cena di Sabato ed il pranzo di Domenica fino ad esaurimento posti.

Hotel disponibili a 12 km.

- L'Angolo - via Torino 3 - 13040 Carisio - tel. 0161.858014
- La Bettola - S.S. Vecelle-Biella, 9 - 13040 Carisio - tel. 0161.858045

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CHIAMARE ENTRO IL 2 GIUGNO
VANNI GUIDO - TEL. 0187.714168 - CELL. 3388736812 - OPPURE
INVERNIZZI PAOLO - TEL. 0161.86247



Luigi Bonomini e Gianfranco Andrightoni a 52 anni dalla nascita. Erano a Vipiteno nel 1960.



A cinquant'anni dal congedo si sono ritrovati gli alpini Mosè Testa e Lorenzo Pasqualini. Erano insieme nel battaglione Val Chiese, 22° reggimento alpini d'arresto.



Eccoli ancora insieme all'adunata di Bolzano. Sono quattro alpini del 4°/1995, CCS battaglione Morbegno, 5° reggimento alpini di stanza a Vipiteno: da sinistra Romanello, Abram, Del Pero e Canavesi.



Gli artiglieri del gruppo Bergamo alla caserma Druso di Bolzano in occasione dell'Adunata nazionale. Per il prossimo incontro contattare Paolo Moro al nr. 349-5276500, oppure scrivere all'e-mail: paolomoro1980@alice.it



I congedanti del 3°/1939 e del 2°/1940 si sono abbracciati a cinquant'anni dal congedo a Cavazzo Carnico. Chi volesse partecipare ai prossimi incontri contatti Luciano Sisti al nr. 0433-93063 o Giuseppe De Bortoli al nr. 0423-83191.



Gli allievi del 10° corso ACS del gennaio 1966 si ritroveranno a Varallo Sesia dal 14 al 16 giugno con il loro capitano Papini. Per informazioni contattare Ibertis al nr. 335-6170602 o Durante al nr. 338-2098154, oppure scrivere alle e-mail: giuseppeibertis@libero.it o renzo.durante@gmail.com

INCONTRIAMOCI



Gli Alpini che hanno fatto parte del "Nucleo Agonistico 4° Alpini" presso la casermetta "Varese" di Cesana Torinese si ritroveranno domenica 16 Giugno 2013.

Nell'occasione verrà scoperta una targa ricordo alla presenza del nostro comandante e promotore dell'evento: Gen. Giorgio Minetti.

Per programma dettagliato e prenotazione contattare Luciano Berrali
Tel. 135 6462767 - mail: clanro@tiscali.it



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

CASERMA MONTEGRAPPA DI TORINO 1958-1962



Si ritroveranno a Viverone (Torino) domenica 26 maggio 2013 presso l'hotel Europa alle ore 11 circa. Sono invitati a partecipare le classi dal 1958 al 1962, non solo coloro che facevano parte della Fanfara della Taurinense, ma tutti quelli che in quegli anni erano aggregati alla Caserma Montegrappa. Per informazioni chiamare Piero Torello al nr. 015-7388934 o Luciano Tarello al nr. 334/1557974.

29ª BATTERIA DEL GRUPPO ASIAGO 1959



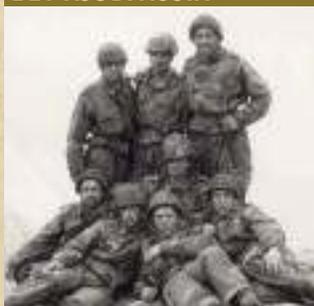
Chi si riconosce chiami l'artigliere da montagna Pierino Mariotti al nr. 0187-736620.

ALPINI DI LEVA NEL 1980-1981



Il caporal maggiore Corrado Pulcini vorrebbe ritrovare i commilitoni che erano con lui alla caserma Lugramani a Brunico nel gruppo Vicenza, 19ª batteria. Scrivetegli all'e-mail: corradomtbalice.it

2° CORSO ACS E 24° ASC DI AOSTA



L'alpino Piero Scortini cerca i commilitoni che erano con lui dal gennaio al giugno 1964. Chiamatelo al nr. 368-3845419 oppure scrivetegli all'e-mail: scortini62@alice.it

SILANDRO 28 DICEMBRE 1953



Cena di congedo degli artiglieri del gruppo Bergamo, 32ª batteria, classe 1931. Con loro il tenente Cavallaro. Chi si riconosce chiami Emilio Corna (nella foto indicato dalla freccia) al nr. 035-612509 o 348-2296845.

PIONIERI DELLA JULIA 11°/1960



Foto di gruppo della Compagnia corso pionieri di stanza a Paluzza (Udine) dell'11°/1960. Chi si riconosce contatti Giuseppe Bertazzon al nr. 346-0840825.

ARTIGLIERI DEL 3° REGGIMENTO, ANNO 1961-1962



Augusto Carnelli vorrebbe organizzare un incontro con gli autisti del gruppo Udine di stanza a Tolmezzo ritratti insieme a lui nella foto. Contattatelo al nr. 333-3031831 oppure scrivetegli all'e-mail: carnelli_g@libero.it

25ª BTR. GRUPPO OSOPPO

Artiglieri della 25ª batteria del gruppo Osoppo al 21° raduno. Dopo la bella rimpatriata dello scorso anno al Castello di Pielungo (Pordenone), si ritroveranno domenica 23 giugno 2013 ad Arcade (Treviso). Per informazioni contattare il 'trombettiere scassato' Leone Dalla Mora, al nr. 0422-776808.

RIMPATRIATA ALPINA

Gli alpini del battaglione Val Chiese e del 22° reggimento alpini da posizione si ritroveranno a Prati di Vizze il 15 e il 16 giugno per una rimpatriata. Per informazioni contattare Gianni Ghiringhelli al nr. 0332-771591 (ore serali) o scrivere all'e-mail: gianni.ghiringhelli@gmail.com oppure Luciano Rinaldi al nr. 0461-828073 o all'e-mail: luciano.rinaldi6@alice.it

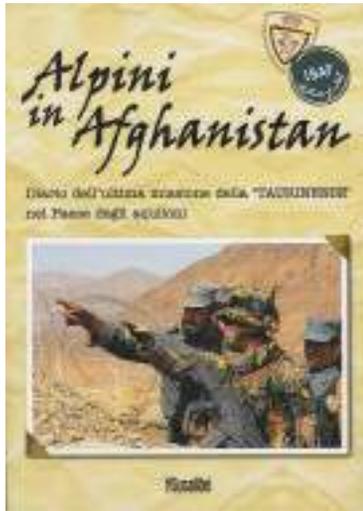
CHI SI RICONOSCE?

Nella foto il plotone esploratori della Compagnia Comando del btg. Gemona. Contattate Giancarlo Maternini al nr. 346-9762587.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



ALPINI IN AFGHANISTAN

Il blog degli alpini della brigata Taurinense nella loro ultima missione in Afghanistan (sono stati sostituiti dai fratelli della brigata gemella Julia) è diventato un interessante libro che ha una particolarità: è raccontato dagli stessi protagonisti che hanno vissuto la missione in prima linea. È curato dal maggiore Mario Renna, portavoce della brigata in Afghanistan.

“Un’antologia di esperienze”, come ha scritto nella prefazione il capo di Stato Maggiore dell’Esercito gen. Claudio Graziano, commentando la presenza italiana che sta volgendo al termine nel “paese degli aquiloni”. Una missione costata “52 Caduti con onore tra quei monti lontani che da troppo tempo non conoscono la pace”, conclude Graziano.

Colpisce la serenità con la quale vengono descritte le attività, i controlli del territorio non privi di insidie e talvolta anche di attacchi e attentati. E inorgoglisce la maturità di questi giovani che svolgono il loro servizio con grande professionalità mista allo spiccato senso di umanità nei rapporti con la popolazione dei villaggi, che contraddistinguono i nostri soldati da quelli degli altri contingenti.

Le tante foto inserite raccontano forse più ancora delle parole, nei rapporti con la gente, nelle straordinarie immagini di una terra di rara bellezza. Il bilancio di tanto impegno è riassunto in pochi numeri, metà delle 11 mila iscrizioni all’università di Herat sono di donne, il tenore di vita è migliorato, l’aspettativa di vita si è allungata, l’informazione è diffusa, l’esercito sta sostituendo i soldati della forza multinazionale. L’Afghanistan sta diventando responsabile del proprio destino.

ALPINI IN AFGHANISTAN

Diario dell’ultima missione della Taurinense nel paese degli aquiloni

Pagg. 158 – euro 8,90

Susalibri, susalibri@satnet.it - Sant’Ambrogio di Torino

Tel. 011/939662



APOCALISSE NELLA STEPPA

Vagoni fermi, quaranta soldati per vagone, per tre giorni a 40 sottozero. “Non ci portano nulla, si fa a turno per lec-care la brina sui bulloni del treno. ...C’è puzza, siamo tra mor-ti e feriti, è tutto infetto da togliere il respiro. Ai congelati, quando tolgono le calze, vengono via pezzi di carne...”

Altra testimonianza: “...durante la marcia molti furono uccisi perché cadevano a terra sfiniti...”. Era la marcia del *davai*, verso i campi della Siberia dove sarebbe sopravvissuto uno su dieci. Abbiamo iniziato dalla fine, dai racconti dei superstiti della prigionia, per segnalare il libro di Antonio Leggiere sulla tragi-ca Campagna di Russia, sulla quale non si finisce di aggiungere tasselli. Il saggio non si occupa soltanto degli alpini, ma di tut-ti i soldati italiani che fecero parte del CSIR prima e dell’AR-MIR poi. Dall’11 luglio del 1941, quando partirono i fanti del 79° Reggimento della Divisione Pasubio “autotrasportabile”, se-condo il termine inventato dal generale Ugo Cavallero. Quel termine non ingannò i capi della Wehrmacht, che si tennero i camion e i carri sia durante l’avanzata che, soprattutto, nella ritirata lasciando gli italiani a piedi. Fu, questa, una delle tante cause che concorsero a trasformare in un’immane tragedia l’impresa voluta da Mussolini (Hitler gli aveva consigliato di sostenere, invece, il fronte in Africa settentrionale...), e sostenuta da non pochi pavidi generali. Nulla toglie all’eroismo dei nostri soldati, alla loro sovrumana sopportazione dei sacrifici, al loro coraggio, all’umanità verso la popolazione. In una guer-ra, raccontata quasi giorno dopo giorno, e il caos della ritirata durante la quale rifulgono tante figure di soldati e di coman-danti: racconti che aggiungono nuovi tasselli alla crudeltà e all’orrore che sappiamo ed il cui ricordo graffia ancora l’anima.

ANTONIO LEGGIERO

APOCALISSE NELLA STEPPA

Storia militare degli italiani in Russia 1941-43

Pagg. 431 - euro 25

Odoya Library – Bologna, tel. 051/474494

www.odoya.it

UDINE **I 50 anni del gruppo di Castions**



Centinaia di alpini in rappresentanza di cinquanta Gruppi hanno partecipato alla festa per il 50° di fondazione del gruppo di Castions di Strada, intitolato ad Innocente Stroppolo, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La giornata più importante è stata la domenica, con la grande famiglia delle penne nere che è stata al centro dell'attenzione di tanti cittadini che con la loro presenza hanno tributato un bel riconoscimento per i dieci lustri dedicati alle iniziative di solidarietà. Il Gruppo, guidato da Romano Cantarutti, è stato un autentico collante della comunità: gli alpini sono tuttora parte attiva in manifestazioni, eventi, celebrazioni, feste, servizi sociali e nella Protezione Civile.

Fra le delegazioni presenti anche quella di Cerea (Verona), Cima-dolmo e Fontigo (Treviso). In corteo i partecipanti hanno sfilato lungo le vie del paese preceduti dalla banda comunale "G. Rossini". Dopo l'alzabandiera e la Messa celebrata dal parroco don Domenico Vignuda, c'è stata la deposizione di corone ai monumenti

Nelle foto: due momenti della sfilata.



ai Caduti e a quello dell'Alpino. Infine i discorsi delle autorità e pranzo alpino. Alla manifestazione hanno partecipato anche i cori "Ardito Desio" di Palmanova e ANA di Talmassons, che sabato sera hanno tenuto un applaudito concerto. ●

GENOVA **Restaurato il monumento all'Alpino**



Il monumento all'Alpino nel cimitero monumentale di Staglieno era stato voluto dai commilitoni superstiti della Campagna di Russia per ricordare i loro compagni che non ce l'avevano fatta. Sporco, malandato e quasi dimenticato, da qualche tempo versava in stato di abbandono.

È stato il gruppo di Genova Centro, guidato da Giuseppe Fusco, che ha voluto arginare gli effetti del tempo e dell'incuria. Oltre ad asportare fogliame che negli anni si era accumulato, gli alpini hanno lustrato i bronzi, ridisegnato le aiuole con la potatura delle piante, ridipinto le are portalam-pade votive e le scritte, rimesse in evidenza con una vernice di polvere d'oro. Non poteva mancare un pennone con il Tricolore, nel nome del quale tanti alpini sono caduti per la Patria. ●

VALLECAMONICA

Progetto scuola: esperienza felice

Dura da vent'anni il felice connubio operativo dell'Intergruppo ANA della Valgrigna con le locali scuole, da quando, nel 1992, i gruppi ANA di Esine, Berzo Inferiore, Bienno e Prestine decisero in stretta collaborazione di indire un concorso riservato ai ragazzi delle quarte e quinte elementari e agli studenti della scuola media. Le scolaresche hanno predisposto documenti, ricerche, libri di studio ed approfondimento per riscoprire le tematiche alpine e conoscere meglio i propri paesi.

Nel 1992/93 "50 anni dopo, dal Don a Nikolajewka" consente di produrre documenti emotivamente significativi per i reduci dei quattro paesi; nel 1993/94 "8 settembre 1943-25 aprile 1945: giorni di liberazione" fa rivivere episodi e figure che contraddistinsero la Valgrigna in quel particolare periodo storico. Nel 1994/95 i ragazzi con "1920-1950: il lavoro artigianale nei due dopoguerra in Valgrigna" apprendono dalle figure semplici ed umili degli artigiani di quel periodo valori che favoriscono una convivenza pacifica e democratica; nel 1995/96 "La figura dell'Alpino, ieri, oggi, domani..." consente ai ragazzi di conoscere "una figura umana e solidale, pronto, ieri, al sacrificio della propria vita, oggi, sempre presente nelle emergenze e domani, testimone e protagonista in Italia e in Europa alla ricerca di una pace duratura". Nel 1996 si propone ai ragazzi la riscoperta dei propri paesi, dal punto di vista storico, ambientale, artistico e culturale. Nasce così il progetto "Alla riscoperta dell'arte minore in Valgrigna", che si conclude, a marzo 2002, con la stampa di un volumetto diffuso a livello provinciale e regionale.

Nei successivi quattro anni i ragazzi lavorano ancora sui loro paesi per preparare le guide per i turisti in visita o in vacanza in Valgrigna. Nel quinquennio 2007/2012 l'intergruppo propone la tematica "Alla



Nella foto: una delle classi coinvolte. Al centro il reduce Ugo Balzari.

scoperta dei valori dell'alpinità... e della società civile". Massimo impegno da parte degli insegnanti e dei ragazzi concretizzatosi con la stampa di un secondo volume.

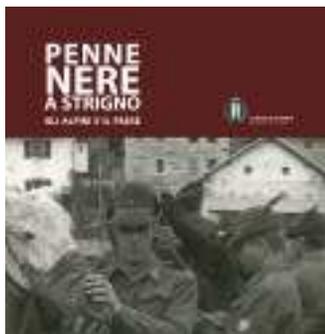
Se è vero che il futuro va costruito nel presente, l'Intergruppo ANA della Valgrigna ha svolto l'importante compito educativo di preparare i giovani ad essere protagonisti nei loro paesi e anche fuori. Questa collaborazione ha rappresentato, anche per gli alpini coinvolti un momento di riflessione oltre che un esempio da seguire per altri Gruppi che volessero ripetere questa esperienza.

Bortolo Baiocchi
Coordinatore del progetto

TRENTO

Strigno in festa per l'85° del gruppo

È stato un raduno che ha riscosso un grande successo quello che si è tenuto a Strigno in occasione dell'85° di fondazione del Gruppo e del 7° raduno degli artiglieri del Gruppo "Pieve di Cadore". Sotto la guida del capogruppo Remo Raffi, gli alpini hanno lavorato per mesi per preparare l'appuntamento in ogni particolare.



Nel pomeriggio del sabato una nutrita rappresentanza di alpini ha partecipato alla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, poi ha ascoltato Giuseppe Ferrandi che ha parlato dei fatti d'armi della battaglia di Pljevlje e infine una parrocchiale gremita ha fatto da cornice al concerto del coro Val Fassa. La serata è proseguita con musica e balli presso il tendone allestito nel campo sportivo.

La domenica gli alpini hanno sfilato per le strade imbandierate, accompagnati dalle note della banda civica e della fanfara di Pieve di Bono. Hanno raggiunto la chiesa dove i 5 vessilli e i 91 gagliardetti hanno fatto da corona all'altare durante la Messa officiata dal parroco don Armando. In piazza Municipio c'è stato l'alzabandiera e la deposizione di una corona alla lapide che ricorda la Medaglia



La sfilata e la copertina del libro del gruppo.

d'Oro Giuseppe Degol, quindi gli interventi da parte delle autorità civili e militari. L'ottimo rancio alpino predisposto dai Nu.Vo.La Val Sugana ha coronato la bella manifestazione.

Chi fosse interessato all'acquisto del DVD della manifestazione, oppure del libro con CD "Penne nere a Strigno", può contattare il capogruppo Remo Raffi al numero 342-5369414. ●

BELLUNO Con la carrozzina sui monti dell'Alpago



...in salita, e in vetta!

Nel 45° della collocazione della Madonnina delle penne nere al "Sasson de Val De Piera", sui monti dell'Alpago, gli alpini del gruppo di Tambre hanno esaudito il desiderio di Pierantonio Peterle, paraplegico da oltre 41 anni per un grave incidente automobilistico, di salire lassù al cospetto della statua della Vergine Maria. Pierantonio, nonostante la sua menomazione ha portato alti i colori dell'Italia a manifestazioni internazionali dedicate ai disabili. Gli alpini del gruppo di Tambre si sono così organizzati e, grazie a



Oscar De Pellegrin, alpino e alfiere alle Paralimpiadi di Londra 2012, è stata trovata una carrozzina particolare adatta per salire sui sentieri di montagna.

La salita e la discesa sono state faticosissime su un sentiero ripido e con punti molti esposti, ma una volta lassù Pierantonio era al settimo cielo e ha voluto ringraziare gli alpini con semplici parole, e la commozione si vedeva sui volti di tutti.

Luigi Rinaldo

ASIAGO Due opere di solidarietà



Presso la cooperativa "San Matteo" di Asiago, centro gestito dalla parrocchia per i ragazzi dell'altopiano diversamente abili, si è svolta una breve e intensa cerimonia di consegna da parte della Sezione di un proiettore multimediale e multifunzionale adatto ai ragazzi portatori di handicap. Erano presenti tutti i piccoli ospiti insieme ai genitori e ai dirigenti dell'Istituto. Incredibile la festa che hanno riservato agli alpini, ma il ringraziamento più grande è stato vede-

re il sorriso sui loro volti. Il giorno dopo, presso la sede del gruppo di Asiago, si è svolta analoga cerimonia alla presenza del sindaco, del parroco don Roberto e dei suoi collaboratori don Erik e don Federico, ai quali è stato consegnato un contributo per l'acquisto di nuovi letti e materassi per la Malga Dosso, il centro estivo montano dove i bambini trascorrono, a turni, qualche giorno di vacanza, tra giochi, escursioni e attività varie (nella foto). ●

AOSTA Progetto per i bambini autistici

Il presidente della sezione di Aosta Carlo Bionaz ha consegnato ai rappresentanti dell'Associazione Valdostana Autismo un cospicuo contributo raccolto dagli alpini dei gruppi di Aosta e della zona, con il loro servizio nello stand organizzato durante il mercatino di Natale.

Ha spiegato Bionaz: "Siamo sempre pronti a contribuire ad iniziative a sostegno degli altri, specialmente di chi ha più bisogno".

All'incontro (nella foto), organizzato nel salone ducale del comune di Aosta, ha partecipato l'assessore comunale Patrizia Carradore che ha sottolineato la sinergia ormai consolidata con l'ANA: da alcuni anni, infatti, il Comune concede l'uso gratuito dello stand agli alpini che distribuiscono tè e vin brulé.

Le offerte raccolte permetteranno all'Associazione Autismo di realizzare il progetto di sportello e consulenza pedagogico-didattica "Spazio aperto alla comunicazione aumentativa e alternativa".

"Si tratta – hanno spiegato i responsabili dell'Associazione, Christian Varone e Antonio Corraire – di un progetto che consente ai bambini autistici di apprendere ad esprimersi con le parole, attraverso una serie di attività che li educano a comunicare le loro esigenze e i loro sentimenti".

"L'iniziativa si inserisce nella filosofia dell'Associazione Autismo – ha proseguito Corraire – che intende formare il personale per l'assistenza, informare sulle buone pratiche da seguire e ricercare il



supporto della comunità e delle istituzioni. Grazie all'ANA, per il lavoro sul campo, al freddo e al vento". L'incontro si è concluso con l'intervento della dottoressa Valentina Bressan, responsabile del progetto, che ha illustrato i particolari dell'iniziativa, che è rivolta anche agli adulti che hanno perso l'uso della parola.

Alessandro Celi

BELLUNO Cadore: zaino a terra dopo tanto impegno

Importanti appuntamenti a Belluno per l'inaugurazione della nuova sede e il passaggio del testimone alla presidenza sezionale, da Arrigo Cadore ad Angelo Dal Borgo.

La sede è stata un'impresa voluta da Arrigo Cadore, costata oltre 3.500 ore di lavoro sotto l'abile regia del capo cantiere Nani Battistel, gravata anche da molti altri oneri. Un progetto che terminerà



soltanto quando l'immobile a fianco diverrà magazzino per la Protezione Civile. Il tutto all'interno dell'ex caserma Tasso di proprietà demaniale per la quale ora le penne nere bellunesi diventano una sentinella contro il degrado dell'immobile.

Dopo l'alzabandiera, al suono della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago, la nuova sede è stata inaugurata dal sindaco di Belluno Jacopo Massaro. Presenti molti alpini; Arrigo Cadore e il vice presidente nazionale Nino Geronazzo hanno tagliato il nastro dei nuovi locali di via Tissi. Poi la sede è stata benedetta dal cappellano militare don Sandro Capraro, mentre Geronazzo, sottolineando lo spirito volontaristico che anima gli alpini, come si è visto dopo il terremoto in Abruzzo e quello in Emilia, ha chiesto alle istituzioni di esserci vicine: "Vi guarderemo negli occhi chiedendovi il nostro stesso impegno con lealtà".

Raduno triveneto 2011 a Belluno, Alpiniadi 2012 in valle del Biois, nuova sede: "Per questo mandato - ha annunciato Arrigo Cadore durante la cerimonia - mi ero prefissato tali obiettivi. Ora che li ho raggiunti, non senza fatica ed ostacoli vari da superare, metto lo zaino a terra e rimarrò nell'ANA con una presenza diversa". Nel frattempo l'apposita commissione è già al lavoro per organizzare il 4° raduno della Brigata "Cadore", che si terrà dal 20 al 22 settembre di quest'anno.

Dino Bridda

La nuova sede e il taglio del nastro con il sindaco Massaro, Cadore e Geronazzo (foto Zanfron)





GERMANIA

Assemblea con il presidente Perona

Annuale assemblea della sezione Germania, il 7 aprile a Stoccarda, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e del delegato alle sezioni all'estero Ferruccio Minelli. Presenza d'eccezione, quella del console generale d'Italia a Stoccarda Francesco Catania. La sezione Germania è stata l'ultima sezione all'estero ad essere visitata dal presidente nazionale che ha concluso la sua consultazione per raccogliere suggerimenti sul quesito "ANA, quale futuro?", così come qualche giorno prima, incontrando gli alpini della Valsesiana, aveva chiuso il ciclo di consultazioni delle Sezioni in Italia. In apertura dei lavori Perona ha consegnato una borsa di studio "Franco Bertagnolli" a Primiano Salcuno, neo-laureato all'Università di Monaco, nipote dell'attuale presidente della Sezione Giovanni Sambucco, una borsa di studio che, ha spiegato il presidente, "vuole esprimere vicinanza degli alpini in Italia aiutando i figli o i nipoti degli alpini all'estero per spronarli ad affermarsi meglio nel Paese che li ospita. Questo - ha concluso - è forse uno dei migliori modi per tenere vivi i comuni sentimenti di alpinità anche se fisicamente sono distanti migliaia di chilometri". Sono seguiti gli interventi del consigliere nazionale Minelli e del console Catania. Dopo il saluto alla Bandiera e gli onori ai Caduti sono iniziati i lavori con la discussione dei punti all'ordine del giorno e la partecipazione all'Adunata nazionale di Piacenza. Da menzionare inoltre la gara di tiro organizzata dal gruppo di Stoc-



Il delegato alle sezioni all'estero Ferruccio Minelli, il presidente nazionale Corrado Perona, il console generale dottor Francesco Catania, Primiano Salcuno, il presidente sezione Giovanni Sambucco, il capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini.

carda per il 21 settembre prossimo (informazioni possono essere richieste scrivendo a stuttgart.germania@ana.it) e la visita di una delegazione degli alpini di Stoccarda con il capogruppo De Pellegrini agli alpini del gemellato gruppo di Prunetto (sezione di Mondovì) in previsione degli incontri all'Adunata nazionale di Piacenza. In chiusura dell'assemblea, il presidente Perona ha spiegato l'importanza delle sue consultazioni sul futuro dell'associazione. "Nel 2019 festeggeremo i primi cento anni della nostra storia con le idee e i percorsi ben chiari che avremo stabilito e che trasmetteremo ancora in futuro, più di ogni altra cosa, ai giovani", ed ha concluso ringraziando gli alpini in Germania, ed anche tutti gli altri che vivono all'estero ed ha espresso loro riconoscenza per aver conservato l'amore per la madrepatria alla quale, con il lavoro e l'esempio di correttezza morale e istituzionale, hanno reso onore.

Giovanni Camesasca

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

giugno 2013

1° giugno
PINEROLO – Marcia per il 90° di fondazione della Sezione

1-2 giugno
BRESCIA – Raduno sezione a Marcheno
VARESE – 40° trofeo Albisetti di pistola e carabina a Tradate

2 giugno
DOMODOSSOLA – Raduno gruppi Valle Anzasca
SAVONA – 3ª camminata alpina al monte Castell'Ermo, organizzata dal gruppo di Vendone

8-9 giugno
CUNEO – 14° raduno intersezionale del Roero a Corneliano d'Alba

9 giugno
CARNICA – A Timau pellegrinaggio alle cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande
MILANO – 47° raduno sezione a Ponte Selva
MONDOVI' – Raduno sezione a Piozzo e inaugurazione nuova sede
SALUZZO – Raduno sezione a Rifreddo
INTRA – Raduno intersezionale alla colletta di Pala
MODENA – 71° raduno sezione

10 giugno
BRESCIA – A Gussago inizio torneo sezione di calcio

15 giugno
CIVIDALE e GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero per commemorare il s.ten. Albert Picco

15/16 giugno
A SCHIO, SEZIONE DI VICENZA, RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO
PARMA – Raduno sezione a Scurano
PINEROLO – Manifestazione "Un giorno da alpino"
COMO – Raduno sezione a Cantù

16 giugno
37° CAMPIONATO NAZ.LE DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA
A FORCA DI PRESTA – SEZ. MARCHE

SALÒ – Raduno sezione a Gargnano
VALSUSA – 19° raduno sezione ad Exilles
GENOVA – Raduno intersezionale a Capannette di Pey

22 giugno
BRESCIA – Campionato sezione di tiro a segno a Gardone Val Trompia

22/23 giugno
A COSTALOVARA ANNUALE INCONTRO DEI REFERENTI DEL CENTRO STUDI ANA
LUINO – A Grantola raduno sezione e 55° di fondazione del Gruppo
MASSA CARRARA – A Carrara 15° raduno sezione

23 giugno
BELLUNO – Raduno sezione al Sacario del Col Visentin
TRENTO – Commemorazione dei Caduti a Passo Buole
SAVONA – 39° premio sezione "Alpino dell'anno 2012" e raduno sezione a Varazze
TORINO – Raduno sezione a Brusasco
ROMA – Pellegrinaggio al tempio votivo degli alpini al Monte Terminillo
PISA-LUCCA-LIVORNO – Al monte Argegnà pellegrinaggio alla campana votiva per la commemorazione dei Caduti della Garfagnana

29 giugno
VALLECAMONICA – Raduno sezione alle trincee del Montozzo
PINEROLO – Concerto di cori al Forte Fenestrelle

29/30 giugno
UDINE – 39° incontro alpino internazionale a Pontebba Passo Pramollo

30 giugno
PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN, SEZIONE DI TRENTO
VERONA – Raduno sezione a Ronco all'Adige
ACQUI TERME – Raduno sezione a Bistagno
CADORE – A Cappella Tamai anniversario dell'eccidio di Cima Vallona
PINEROLO – A Fenestrelle Raduno sezione e 90° di fondazione della sezione
LECCO – Raduno sezione al rifugio Cazzaniga Merlini ai Piani di Artavaggio

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 13 aprile 2013

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Marzo: dal 18 al 22, viaggio in Russia a Voronezh, Rossosch, Livenka, Nikolajewka, Birjuch - 23, sezione ANA Torino per futuro associativo - 23, Albissola per inaugurazione sede del Gruppo - 27, Omegna incontro con la Sezione.

Aprile: 3, sezione Valsesiana per futuro associativo - 4, Torino per cerimonia di saluto alla brigata alpina Taurinense rientrata dall'Afghanistan con la presenza del Labaro - 6 e 7, assemblea sezione ANA Germania a Stoccarda.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: Marzo, 16 e 17, commemorazione del Galilea a Sala Baganza sezione di Parma - 21, Como consiglio sezionale - 22, Ponte Lambro sezione di Como incontro con le scuole e Luca Barisonzi - 26, Costalovara incontro con il vice presidente della Provincia Autonoma di Bolzano - aprile, 4, Torino cerimonia di rientro della brigata alpina Taurinense dall'Afghanistan - 5, Como caserma De Cristoforis presentazione del libro del magg. Mario Renna (brigata alpina Taurinense) - 6 e 7, raduno sezione di Latina a Gaeta (LT).

Balleri: aprile, 5 e 6, Viareggio incontro con ufficiali alpini del 37° corso AUC.

Geronazzo: Marzo, 17, raduno sezione di Treviso ad Arcade - 18, incontro a Pordenone per organizzazione Adunata nazionale - 20, Pordenone per 1° COA 2014 - 21, Incontro con i presidenti sezioni di Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto - 23, Motta di Livenza riunione con i Presidenti 3° Raggruppamento per Protezione Civile - 24, Muris per commemorazione affondamento nave Galilea - 25, Treviso per CDS - Aprile, 5 - Piacenza per incontro tecnico e serata culturale - 6, Castion sezione di Belluno per inaugurazione sede - 12, Milano per CDP - 13, Milano per CDN.

*

Il presidente Perona fa un'ampia relazione al CDN sul suo viaggio in Russia a Rossosch, Voronezh e Livenka, effettuato lo scorso fine marzo con Sebastiano Favero e Lino Chies. Il viaggio ha avuto come scopo la preparazione del raduno che si terrà a Rossosch il prossimo settembre in occasione del 20° dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch ed il 70° anniversario della ritirata di Russia. A Livenka (ex Nikolajewka) è stata proposta dalle autorità locali l'edificazione di un ponte nuovo in sostituzione di quello esistente che è vecchio,

fatiscente e praticamente inagibile. Allo scopo di valutare la proposta verrà fatto uno studio di fattibilità e sarà messo all'ordine del giorno del prossimo CDN.

L'organizzazione dell'Adunata di Piacenza procede regolarmente. Fra le varie cerimonie previste durante l'Adunata nazionale, in omaggio ed in memoria delle vittime ed all'opera dei soccorritori a cinquant'anni di distanza dalla tragedia del Vajont, la fanfara dei congedati della brigata alpina "Cadore" terrà venerdì 10 maggio prossimo alle ore 21 un concerto presso il Cinema Teatro "Politeama".

In merito al tema dell'assegnazione delle Adunate nazionali, sono state ricordate le regole adottate nel 2007 dal CDN ed approvate nella successiva riunione dei presidenti di Sezione dello stesso anno. Tali regole sono di fatto parte integrante del regolamento e verranno ricordate sia ai presidenti di Sezione che ai segretari di raggruppamento. È stato inoltre introdotto il concetto di verifica di ammissibilità delle candidature per l'Adunata nazionale prima di procedere alla valutazione vera e propria da parte dell'apposita commissione e del CDN. Il prossimo 19 maggio a Milano si terrà l'assemblea dei delegati per l'elezione fra l'altro, del nuovo presidente nazionale; per sostituire Corrado Perona, si sono candidati Sebastiano Favero e Cesare Lavizzari.

Poiché si verificano spesso interpretazioni erranee sui criteri da seguire nella creazione di nuove Sezioni e Gruppi, che si discostano da quanto stabilito dallo Statuto nazionale ANA, è stata approvata dal CDN, attraverso una delibera, l'interpretazione ufficiale delle regole associative vigenti; tale delibera verrà trasmessa con una lettera esplicativa di accompagnamento a tutte le Sezioni. Queste disposizioni dovranno essere concretamente applicate e solo il CDN potrà valutare particolari casi di eccezione alla regola. Il CDN approva che venga proposta al Comune di Casumaro di Cento (FE) l'intitolazione della scuola materna, a mons. Enelio Franzoni, cappellano militare non alpino M.O.V.M. di origine bolognese, reduce di Russia.

È seguita una breve relazione da parte dei vari presidenti di Commissione.

Conclude il col. Plasso, riferendo che la Julia è attualmente impiegata in Afghanistan. Conclude confermando che anche quest'anno, presumibilmente il giorno 11 luglio, le Truppe alpine daranno vita alla spettacolare esercitazione alpinistica sul Falzarego. ●

CINQUE PER MILLE ALLA FONDAZIONE A.N.A. ONLUS

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. I contributi raccolti saranno destinati alla Protezione Civile ANA, al nostro Ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi:

97329810150

The image shows a close-up of a hand holding a fountain pen, pointing to a specific field on a tax form. The form is titled "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". The name "Mario Rossi" is written in the "Cognome e Nome" field. The tax code "97329810150" is entered in the "Codice fiscale" field. The form also includes fields for "Indirizzo" and "Comune", which are partially visible.

Obiettivo sulla montagna

Alberi in fiore ad annunciare che è ormai tempo di primavera anche se le brune montagne che fanno da sfondo hanno la cresta ancora imbiancata.

La foto - scattata a Maccagno dall'alpino Sergio Bottinelli - ha una particolarità: questa porzione di territorio interessa due province (Varese e Verbania), due regioni (Lombardia e Piemonte) e due Stati (Italia e Svizzera, dove si trova il monte Limidario, innevato).

